



GenertelLife

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E
CONDIZIONE FINANZIARIA

genertel.it

Indice

Indice	2
Introduzione	4
Glossario	6
A. Attività e Risultati	8
A.1. Attività'	8
A.2. Risultato dell'attività' di Sottoscrizione	14
A.3. Risultato dell'attività' di investimento	17
A.4. Altre componenti del risultato	19
A.5. Altre informazioni	20
Allegati	21
B. Il sistema di Governance	26
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance	26
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità	34
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	37
B.4. Sistema di controllo interno	45
B.5. Funzione di revisione interna	48
B.6. Attività e organizzazione della funzione attuariale	51
B.7. Esternalizzazioni	54
B.8. Altre informazioni	55
C. Profilo di Rischio	56
C.1. Rischi di sottoscrizione VITA	56
C.2. Rischi Finanziari	61
C.3. Rischio di Credito	64
C.4. Rischio di Liquidità	66
C.5. Rischi Operativi	68
C.6. Altri rischi	70
C.7. Altre informazioni	71
D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità	72
D.1. Informazioni sulla valutazione delle attività' non tecniche	74
D.2. Riserve tecniche	78
D.3. Informazioni sulla valutazione delle passività' non tecniche	84
D.4. Metodi alternativi di valutazione	93
D.5. Altre informazioni	93
Allegati	94
E. Informazioni sulla Gestione del Capitale	100
E.1. Fondi propri	100
E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	105
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	106
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	106
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	110
E.6. Altre informazioni	111
Allegati	112

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2016 per la Compagnia a livello individuale, prevista dal Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 (d’ora in poi ITS 2452) , ad integrazione delle disposizioni della Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva), nonché dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, al fine di accrescere la trasparenza nel mercato assicurativo.

Sulla base degli obblighi di legge e regolamentari sopracitati, la presente relazione contiene informazioni descrittive in merito:

- a) alle attività svolte e ai risultati conseguiti dalla Compagnia nel corso dell’anno;
- b) al sistema di *governance*;
- c) al profilo di rischio e alla sua gestione;
- d) ai metodi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità, con una spiegazione delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d’esercizio 2016;
- e) alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Nel mese di marzo 2016 l’IVASS – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni –, a seguito dell’istanza di autorizzazione presentata dal Gruppo Generali anche per nome e per conto di Genertellife, ha autorizzato la Compagnia all’utilizzo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, di un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità. Pertanto, l’informativa quantitativa (*Quantitative Reporting Template* - QRT) e la presente relazione sono state redatte considerando gli effetti di tale approvazione.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy* del Gruppo Generali, adottata dal Consiglio di Amministrazione di Genertellife il 25 luglio 2016. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Le informazioni inerenti alla descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da Genertellife nel corso del 2016, dettagliate per aree di attività o aree geografiche sostanziali, sono coerenti con quelle contenute nel bilancio d’esercizio 2016 della Compagnia. Il confronto con le informazioni del 2015 è riportato laddove risulti dal bilancio della Compagnia, conformemente all’articolo 303 del Regolamento Delegato.

Ai fini dell’analisi comparativa tra i dati patrimoniali di bilancio e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi iscritte nel bilancio dell’esercizio 2016 sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 dell’ITS 2452.

Nell’informativa al pubblico di cui alla presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Genertellife.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera e utilizza pertanto la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del Decreto Legislativo n. 209/2005 integrato e modificato (Codice delle Assicurazioni Private, d’ora in poi CAP). Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31

dicembre 2016, coerentemente con i rapporti di cambio applicati per redazione del bilancio d'esercizio 2016 della Compagnia.

Le sezioni D "Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" ed E.1 "Fondi propri", quest'ultima inclusa nella "Gestione del capitale", sono soggetti ad attività di revisione ai sensi dell'articolo. 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY S.p.A., come richiesto dall'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) con lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

Ai sensi dell'articolo 55 della Direttiva, la "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di Genertellife è stata approvata del Consiglio di Amministrazione della Società il 10 maggio 2017.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.genertel.it, nella sezione "Chi Siamo", nonché sul sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali.

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale”.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance : consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbidità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza)

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo I perimetro. Esso copre tutte le categorie di rischio eccetto i rischi operativi

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement –MCR) corrisponde all'ammontare dei fondi propri ammissibili al di sotto del quale contraenti e beneficiari sarebbero esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora alle imprese di assicurazione e di riassicurazione fosse consentito di continuare la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement -SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi

Riserve sinistri “Outstanding”: sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio .

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio in termini di livelli aggregati di rischio che il Gruppo Generali è disposto ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità;

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

A. Attività e Risultati

A.1. ATTIVITA'

A.1.1. Denominazione, forma giuridica dell'impresa e altre informazioni

GeneralLife S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami vita.

Sede legale in via Ferretto, 1 - 31021 Mogliano Veneto (TV), Italia.

Capitale sociale € 168.200.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Treviso 00979820321.

Iscritta al numero 1.00141 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione.

Pec: genertellife@legalmail.it

A.1.2. Nome ed estremi dell'autorità di vigilanza responsabile della vigilanza finanziaria dell'impresa e del gruppo ai cui appartiene

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: vigilanza.prudenziale@pec.ivass.it

A.1.3. Nome ed estremi del revisore esterno all'impresa

Il revisore legale dell'impresa è:

Sede principale

EY S.p.A.

Via Po, 32

00198 Roma

Sede secondaria operativa

EY S.p.A.

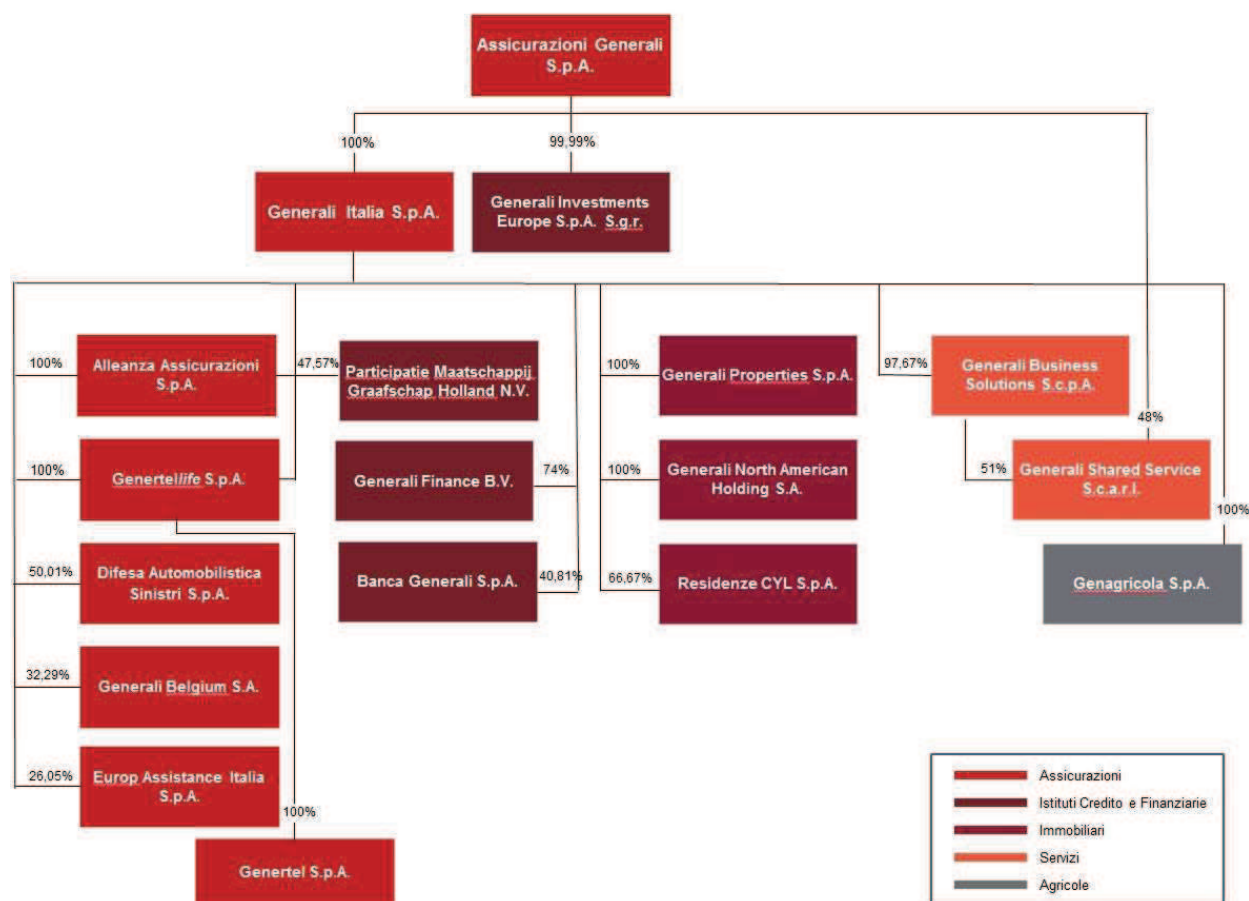
Largo Bonifacio Don Francesco 34100 Trieste

A.1.4. Descrizione dei titolari di partecipazioni qualificate nell'impresa

La Compagnia è controllata al 100% da Generali Italia S.p.A., con sede a Mogliano Veneto in via Marocchesa,14. Genertellife è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

A.1.5. Descrizione della posizione dell'impresa nella struttura giuridica del gruppo ed elenco delle imprese, controllate, partecipate e soggette a direzione unitaria

Di seguito si riporta la struttura organizzativa del Gruppo Generali in Italia. Genertellife è controllata al 100% da Generali Italia e a sua volta controlla il 100% di Genertel S.p.A..



Generali Investments Europe è la società captive di gestione degli investimenti del Gruppo Generali.

GBS fornisce service principalmente alle società di Country Italia relativamente a attività di Operations (Information Technology, Operations, Acquisti, Logistica Servizi Generali e Facility Management), Amministrazione Bilancio e Fiscale, Human Resources e General Counsel.

GSS fornisce service provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una governance unica e centralizzata, consolidare i datacenter, standardizzare l'infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi e definire livelli di servizio comuni a livello globale.

Elenco delle imprese controllate e partecipate.

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Genertellife. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Genertel S.p.A.	ITALIA	100,00%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	5,27%
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	0,52%
Generali Corporate Services S.c.a.r.l. in liquidazione	ITALIA	3,00%
Generali Europe Income Holding S.A.	LUSSEMBURGO	4,29%
Generali North American Holding S.A.	LUSSEMBURGO	10,56%
Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	10,00%
Lion River I N.V.	OLANDA	0,07%
Participatie Maatschappij Graafschap Holland N.V.	OLANDA	5,60%
Saxon Land B.V.	OLANDA	10,00%

A.1.6. Aree di attività sostanziali dell'impresa e aree geografiche sostanziali in cui svolge l'attività'

Genertellife offre ai propri clienti soluzioni assicurative vita nei segmenti retail. La Compagnia colloca principalmente tramite le partnership con Banca Generali ed altri primari partner bancari attraverso le cui reti sono stati distribuiti prodotti innovativi quali Stile Libero, prodotto multiramo che alla componente di Gestione Separata unisce la possibilità di investire in un paniere di OICR molto ampio. Per quanto riguarda il canale diretto si rileva la forte presenza del marchio all'interno dei principali siti e motori di ricerca. Attraverso il proprio contact center inoltre la Compagnia rimane vicina al proprio cliente anche nelle fasi di post vendita e di liquidazione fornendo sempre un servizio personalizzato e puntuale. La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.

A.1.7. Fatti significativi relativi all'attività o di altra natura, verificatisi nel periodo di riferimento, che hanno avuto impatto sostanziale sull'impresa

Si riportano di seguito gli eventi rilevanti avvenuti nel corso dell'esercizio 2016:

- arricchimento nella personalizzazione, per la clientela Private, del prodotto multiramo BG Stile Libero;
- rafforzamento della brand awareness attraverso la pianificazione di una campagna istituzionale congiunta Genertel e Genertellife, in onda in TV e Radio sui canali digitali e satellitari (SKY e Digitale Terreste come Cielo, Real Time, DMAX, Giallo, ecc), sulle maggiori emittenti radiofoniche e sui canali social della compagnia;
- prosecuzione della pubblicazione di contenuti editoriali sui diversi social network – Facebook, Twitter ed Instagram – dove è presente il profilo ufficiale della Compagnia;
- promozione dell'attività di lead generation attraverso l'utilizzo massivo di direct e-mail marketing e di annunci sui motori di ricerca e prosecuzione dell'attività di Search Engine Optimization (SEO) per il rafforzamento del posizionamento organico sui principali motori di ricerca. Infine sono state effettuate iniziative di cross selling con il direct e-mail marketing sulla base clienti;
- rinnovo del sito offrendo nuova grafica, nuove funzionalità (come il login semplificato, processi di preventivazione Motor e Non Motor più intuitivi), contenuti più chiari (come ad esempio le FAQ dinamiche e un' architettura delle informazioni più intuitiva) e le recensioni dei clienti direttamente in Home Page;
- Genertel si aggiudica, anche per il 2016, il riconoscimento di "Migliore Sito dell'anno" nella categoria Assicurazioni.

A.1.8. L'andamento economico complessivo

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2016.

Andamento economico complessivo		
(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Premi netti contabilizzati	5.478.673	7.174.451
Oneri relativi ai sinistri netti	-1.995.465	-1.885.565
Variazione riserve tecniche nette	-4.038.688	-5.704.144
Interessi tecnici classe C	504.402	435.622
Interessi tecnici classe D	80.720	33.107
Provvigioni acquisto, incasso e rappel (a)	-20.133	-29.336
Spese di acquisizione e amministrazione (b)	-27.309	-27.149
Altri proventi / oneri (c)	-3.027	-3.849
Proventi/oneri tecnici classe D (d)	101.331	82.299
Management Fee di Classe D (e)	-68.103	-57.778
Saldo dell'attività di sottoscrizione	12.402	17.659
Proventi / Oneri finanziari ordinari	772.181	683.749
Plus / minus da realizzo (circolante + immobilizzato)	23.740	8.181
Interessi tecnici Classe C	-504.402	-435.622
Management Fee di Classe C (f)	-154.862	-119.316
Quota redditi degli investimenti trasferita al conto non tecnico	-45.442	-35.199
Differenza cambi	-901	10.295
Riprese / Rettifiche di valore / derivati di copertura	-7.414	-72.780
Margine finanziario classe C	82.900	39.309
Quota reddito degli investimenti trasferita al conto non tecnico	45.442	35.199
Ammortamenti attivi immateriali	-3.365	-2.532
Altre componenti ordinarie	-5.990	-847
Altri proventi e oneri straordinari	-1.182	1.033
Saldo AOPNT	34.906	32.852
Risultato ante imposte	130.208	89.820
Imposte sul reddito dell'esercizio	-33.097	-26.068
Risultato netto dell'esercizio	97.111	63.752

L'utile del periodo è pari a 97.111 migliaia (63.752 migliaia). Tale risultato è influenzato principalmente da:

- un saldo dell'attività di sottoscrizione (gestione industriale) che passa da 17.659 migliaia a 12.402 migliaia, nonostante il significativo contributo delle Fee di classe D legato alle crescenti masse gestite, utile tecnico si riduce per la progressiva contrazione dell'utile da riscatto a cui si aggiunge il costo, di circa 2.000 migliaia, per l'integrazione della riserva rischi demografici;
- un Margine finanziario di classe C che passa da 39.309 migliaia a 82.900 migliaia. Tale andamento riflette: il positivo apporto della componente ordinaria, spinta anche dalle maggiori masse gestite, controbilanciata da interessi tecnici e Fee in coerente aumento e il positivo contributo, nel confronto con il medesimo periodo dell'esercizio precedente, del saldo riprese/rettifiche di valore che sconta la minore volatilità sul comparto obbligazionario e dei fondi comuni, solo parzialmente eroso dalle dinamiche relative all'andamento dei tassi di cambio;
- un saldo delle altre attività ordinarie e straordinarie (AOPNT) in crescita principalmente per effetto della quota di reddito trasferita, funzione del maggior patrimonio netto in seguito al versamento in conto capitale in coda d'anno, che ha bilanciato le diverse dinamiche dei fondi rischi (ispezione IVASS, LTIP) e degli ammortamenti IT;
- le imposte beneficiano principalmente dei dividendi esenti e delle dinamiche legate alla cd ACE (Aiuto alla Crescita Economica) per effetto della quale gli utili non distribuiti generano una deduzione dal reddito imponibile pari al 4,75%.

A.2. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE

I dati della presente sezione sono esposti nel bilancio d'esercizio 2016 della Compagnia.

A.2.1. Risultato dell'attività di sottoscrizione Vita

In sintesi, l'andamento economico dell'esercizio 2016 della Compagnia è rappresentato dal seguente prospetto:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Premi netti contabilizzati	5.478.673	7.174.451
Oneri relativi ai sinistri netti	-1.995.465	-1.885.565
Variazione riserve tecniche nette	-4.038.688	-5.704.144
Interessi tecnici classe C	504.402	435.622
Interessi tecnici classe D	80.720	33.107
Provvigioni acquisto, incasso e rappel	-20.133	-29.336
Spese di acquisizione e amministrazione	-27.309	-27.149
Altri proventi / oneri	-3.027	-3.849
Proventi/oneri tecnici classe D	101.331	82.299
Management Fee di Classe D	-68.103	-57.778
Saldo dell'attività di sottoscrizione	12.402	17.659

Come precedentemente evidenziato il saldo della attività di sottoscrizione passa da 17.659 migliaia a 12.402 migliaia, nonostante il significativo contributo delle Fee di classe D legato alle crescenti masse gestite, utile tecnico si riduce per la progressiva contrazione dell'utile da riscatto a cui si aggiunge il costo, di circa 2.000 migliaia, per l'integrazione della riserva rischi demografici.

Al 31 dicembre 2016 i premi lordi contabilizzati, tutti derivanti dal lavoro diretto, ammontano a 5.480.168 migliaia (7.175.948 migliaia) in diminuzione del 23,6%, di cui premi periodici per 228.926 migliaia (252.505 migliaia) e premi unici per 5.251.242 migliaia (6.923.443 migliaia). Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio per Lob SII:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione (%)
Assicurazione con partecipazione agli utili	4.092.854	5.094.770	-19,7
Assicurazione collegata a indici e a quote	1.367.739	2.068.600	-33,9
Assicurazione malattia	19.575	12.578	55,6
Totale	5.480.168	7.175.948	-23,6

La Compagnia nel corso del 2016 ha raccolto nuovi premi per un importo pari a 723 migliaia (767 migliaia) in regime di libera

prestazione di servizi nella Repubblica di San Marino.

Nuova produzione per canale distributivo

La nuova produzione è pari a 5.272.169 migliaia (6.958.700 migliaia), in diminuzione del 24,2%, e la ripartizione della nuova produzione per canale distributivo è rappresentata nella tabella sottostante:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016			Var. % 2016 / 2015		
	Premi ricorrenti	Premi unici	Totale	Premi ricorrenti	Premi unici	Totale
PROMOTORI FINANZIARI	13.385	3.801.216	3.814.601	-26,1	-16,7	-16,7
CANALE BANCARIO	8.832	1.193.236	1.202.068	-17,5	-44,3	-44,2
DIRETTO E ALTRO	11.876	240.285	252.161	3	14,3	13,7
RETE AGENTI	49	3.290	3.339	-88,4	-13,5	-21,1
TOTALE	34.142	5.238.027	5.272.169	-62,8	-23,7	-24,2

Nel periodo in esame sono stati sottoscritti complessivamente 70.852 nuovi contratti (89.018), di cui 15.141 acquisiti tramite il Canale Diretto (15.734). Alla chiusura dell'esercizio nel portafoglio della Compagnia sono presenti 552.316 contratti (507.875 al 31 dicembre 2015).

Il totale delle spese di gestione è risultato pari a 47.442 migliaia (56.485 migliaia) (tabella di pagina 10 voci (a) e (b)) in diminuzione del 16,1%. Al netto dei ribaltamenti alle rispettive aree di competenza le altre spese di amministrazione sono risultate pari a 17.685 migliaia (17.216 migliaia), in aumento del 2,7%, mentre le altre spese di acquisizione sono risultate pari a 9.623 migliaia (9.932 migliaia).

Il saldo degli Altri proventi e oneri tecnici è -124.661 migliaia (-98.644 migliaia) (tabella di pagina 10 voci (c) + (d) + (e) + (f)); l'incremento è imputabile all'aumento del management Fee riconosciuto alle reti distributive che ammonta a 222.965 migliaia (177.093 migliaia) per effetto delle maggiori masse gestite presenti in portafoglio sia di classe C che di classe D. Tale effetto è solo parzialmente compensato dall'aumento delle commissioni di gestione generate dai prodotti di ramo III pari a 101.331 migliaia (82.299 migliaia).

Andamento dei sinistri

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015	DELTA
SINISTRI	327.560	231.398	96.162
RISCATTI	1.317.832	1.250.489	67.343
SCADENZE	347.111	411.470	-64.360
RENDITE	5.699	5.430	270
SPESE DI LIQUIDAZIONE	2.178	2.294	-116
SOMME LORDE DI COMPETENZA	2.000.379	1.901.081	99.298
RECUPERI DAI RIASSICURATORI	-4.915	-15.516	10.601
TOTALE ONERI RELATIVI AI SINISTRI NETTI	1.995.465	1.885.565	109.900

Gli oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione e comprensivi delle spese di liquidazione, ammontano a 1.995.465 milioni (1.885.565 milioni) con un incremento di 109.900 milioni, riconducibile prevalentemente ad un maggiore volume di riscatti sui prodotti a vita intera.

Forme riassicurative adottate

La Compagnia, a protezione del proprio portafoglio, persegue una politica riassicurativa conforme alle disposizioni impartite dalla Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A. Il contenuto del piano delle cessioni in riassicurazione per l'esercizio in corso è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 febbraio 2016.

La Compagnia ha in essere due trattati riassicurativi con Assicurazioni Generali, un trattato in eccedente a premio di rischio, che si applica alle coperture caso morte individuali e collettive e relative complementari morte da infortunio e invalidità totale e permanente.

Un secondo trattato di riassicurazione in quota parte per generazione di polizze, per il quale sono oggetto di cessione le assicurazioni sulla vita ad eccezione delle polizze a premio unico e le temporanee caso morte di qualsiasi tipo. Tale trattato è in run off con data effetto 31.12.2003.

Complessivamente i premi ceduti alla Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A. sono ammontati a 1.500 migliaia (1,5 migliaia) e il rapporto di conservazione dei premi è stato del 99,9% (99,9%).

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

Il risultato dell'attività di investimento, che utilizza i principi di valutazione e rivelazione indicati nel bilancio 2016 della Compagnia, comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese ed è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

Gestione finanziaria Rami Vita

(dati in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Proventi netti derivanti da investimenti	772.181	683.749
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	-7.414	-72.780
Profitti netti sul realizzo di investimenti	26.635	8.181
Proventi netti Classe D	80.720	33.107
Risultato della gestione finanziaria ordinaria	872.122	652.257
Risultato della gestione finanziaria straordinaria	-2.894	-
Totale Attività di Investimento	869.228	652.257

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese mentre quella straordinaria comprende le perdite nette di realizzo sugli investimenti durevoli.

Il risultato complessivo dell'attività di investimento ammonta a 869.228 migliaia, in aumento di 216.971 migliaia rispetto al 2015.

I proventi netti derivanti da investimenti ammontano a 772.181 migliaia in aumento rispetto lo scorso esercizio. Tale incremento deriva principalmente dai maggiori dividendi da fondi comuni (+6.891 migliaia) e da maggiori redditi di titoli obbligazionari (+75.807 migliaia). La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento¹, risulta pari al 3,7%. La redditività dei titoli obbligazionari al 3.7%.

Il saldo delle rettifiche di valore al netto delle relative riprese è negativo per 7.414 migliaia (-72.728 migliaia al 31 dicembre 2015), principalmente per effetto dell'andamento del comparto obbligazionario, a seguito della minore volatilità riscontrata nel corso dell'esercizio. Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, evidenzia riprese di valore al netto delle riprese di valore per 31.600 migliaia, di cui in particolare 13.500 migliaia relativi a fondi comuni d'investimento, 17.400 migliaia relativi a titoli obbligazionari e a convertibili, nonché 700 migliaia relativi a titoli azionari. Il comparto immobilizzato registra rettifiche di valore, al netto delle riprese, per -38.800 migliaia.

I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli ammontano a 26.635 migliaia (8.181 migliaia al 31 dicembre 2015) e sono stati realizzati principalmente con il positivo apporto del comparto obbligazionario.

I profitti e perdite da realizzo di investimenti durevoli, nell'ambito dell'attività straordinaria, presentano un saldo negativo pari a -2.894 migliaia (zero al 31 dicembre 2015).

¹ Il tasso medio di rendimento degli investimenti deriva dal rapporto tra i redditi del periodo e la semisomma degli investimenti, ai valori di bilancio, al 31/12/2016 e quelli al 31/12/2015.

L'adeguamento del valore delle quote di degli attivi di classe D evidenzia un provento netto pari a 80.720 migliaia (33.107 migliaia al 31 dicembre 2016).

I sopra descritti fenomeni hanno generato un risultato della gestione finanziaria ordinaria pari a 872.122 migliaia rispetto ai 652.257 migliaia dello scorso esercizio.

Di seguito si fornisce un dettaglio dei proventi netti derivanti dagli investimenti.

Proventi netti derivanti da investimenti

(dati in migliaia di euro)		Esercizio 2016	Esercizio 2015	DELTA
Proventi da:				-
Partecipazioni		11.525	10.286	1.238
di cui:	Società controllanti	-	-	-
	Società controllate	-	-	-
	Società consociate	11.525	10.286	1.238
	Società collegate	-	-	-
	Altre partecipate	-	-	-
Altre azioni e quote		26.747	22.251	4.496
Beni immobili		-	-	-
Obbligazioni		664.979	589.172	75.807
Altri investimenti finanziari		68.930	62.039	6.891
Totale redditi finanziari		772.181	683.749	88.432
Imposte indirette sugli investimenti		-	-	-
Totale redditi netti		772.181	683.749	88.432

A.3.1. Informazioni su Investimenti in cartolarizzazioni

Si dà inoltre atto, a fronte di quanto richiesto dall'art. 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato UE 2015/35 riguardo agli investimenti della compagnia in asset-backed securities che la compagnia non detiene tali investimenti.

A.4. ALTRE COMPONENTI DEL RISULTATO

A.4.1. Riepilogo delle altre componenti del risultato

Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il risultato degli altri oneri e proventi non tecnici, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

(in milioni di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Quota reddito degli investimenti trasferita al conto non tecnico	45.442	35.199
Ammortamenti attivi immateriali	-3.365	-2.532
Altre componenti ordinarie	-5.990	-847
Altri proventi e oneri straordinari	-1.182	1.033
Risultato Altri Oneri e Proventi non Tecnici	34.906	32.852

A.4.2. Altri oneri e proventi non tecnici

Il saldo delle altre attività ordinarie e straordinarie (AOPNT) in crescita principalmente per effetto della quota di reddito trasferita, funzione del maggior patrimonio netto in seguito al versamento in conto capitale in coda d'anno, che ha bilanciato le diverse dinamiche dei fondi rischi (ispezione IVASS, LTIP) e degli ammortamenti IT;). Nella voce "Altre componenti ordinarie" oltre all'accantonamento relativo all'indennità rivalsa agenti e al rinnovo del CCNL, sono accantonati gli importi considerati a rischio relativi all'ispezione IVASS del 2016 e ad alcuni crediti verso intermediari. Negli attivi immateriali sono accolti gli investimenti relativi alle componenti IT.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo

Di seguito sono evidenziati i principali saldi infragruppo, i cui valori sono quelli che emergono dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato:

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Investimenti	3.971	352.600	232.685	0	0
Crediti	116.083	0	635	0	0
Altre attività	0	0	364.969	0	0
Totale attività	120.054	352.600	598.289	0	0
Passività					
Passività finanziarie	373	0	0	0	0
Debiti	1.251	0	17.185	0	0
Altri debiti e passività	8.661	417	14.570	0	0
Totale passività	10.285	417	31.755	0	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	189	0	2.489	0	0
Altri proventi e oneri	106	-10	-413	0	0
Proventi e oneri straordinari	-2	0	0	0	0

Allegati

S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premi contabilizzati										
Lordo - Attività diretta	R0110	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0200	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Premi acquisiti										
Lordo - Attività diretta	R0210	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0230	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sinistri verificatisi										
Lordo - Attività diretta	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0400	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo - Attività diretta	R0410	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Spese sostenute	R0550	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	0	0

S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0200	0	0	0	0	0	0	0	0
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0230	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0400	0	0	0	0	0	0	0	0
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	0	0	0	0	0	0	0	0
Spese sostenute	R0550	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	0

S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita					Obbligazioni di riassicurazione vita			
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	Totale
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premi contabilizzati										
Lordo	R1410	0	4.092.854	1.367.739	19.575	0	0	0	0	5.480.168
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	947	0	548	0	0	0	0	1.495
Netto	R1500	0	4.091.906	1.367.739	19.027	0	0	0	0	5.478.
Premi acquisiti										
Lordo	R1510	0	4.092.854	1.367.739	19.575	0	0	0	0	5.480.168
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	947	0	548	0	0	0	0	1.495
Netto	R1600	0	4.091.906	1.367.739	19.027	0	0	0	0	5.478.
Sinistri verificatisi										
Lordo	R1610	0	1.453.800	541.963	2.439	0	0	0	0	1.998.202
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	7.111	0	-2.196	0	0	0	0	4.915
Netto	R1700	0	1.446.689	541.963	4.635	0	0	0	0	1.993.287
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo	R1710	0	-3.118.492	-901.906	-17.365	0	0	0	0	-4.037.763
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	921	0	0	0	0	0	0	921
Netto	R1800	0	-3.119.413	-901.906	-17.365	0	0	0	0	-4.038.684
Spese Sostenute	R1900	0	51.721	10.031	0	0	0	0	0	61.999
Altre spese	R2500	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R2600	0	0	0	0	0	0	0	0	61.999

S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese (1/2)

		Paese di origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine
		IT	0	0	0	0	0	0
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
Premi contabilizzati								
Lordo - Attività diretta	R0110	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0200	0	0	0	0	0	0	0
Premi acquisiti								
Lordo - Attività diretta	R0210	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0300	0	0	0	0	0	0	0
Sinistri verificatisi								
Lordo - Attività diretta	R0310	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0400	0	0	0	0	0	0	0
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo - Attività diretta	R0410	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	0	0	0	0	0	0	0
Spese sostenute	R0550	0	0	0	0	0	0	0
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0

S.05.02.01 - Attività svolta per paese (2/2)

		Paese di origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine
		IT	0	0	0	0	0	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
Premi contabilizzati								
Lordo	R1410	5.480.168	0	0	0	0	0	5.480.168
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	1.495	0	0	0	0	0	1.495
Netto	R1500	5.478.673	0	0	0	0	0	5.478.673
Premi acquisiti								
Lordo	R1510	5.480.168	0	0	0	0	0	5.480.168
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	1.495	0	0	0	0	0	1.495
Netto	R1600	5.478.673	0	0	0	0	0	5.478.673
Sinistri verificatisi								
Lordo	R1610	1.998.202	0	0	0	0	0	1.998.202
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	4.915	0	0	0	0	0	4.915
Netto	R1700	1.993.287	0	0	0	0	0	1.993.287
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo	R1710	-4.037.767	0	0	0	0	0	-4.037.767
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	921	0	0	0	0	0	921
Netto	R1800	-4.038.688	0	0	0	0	0	-4.038.688
Spese sostenute	R1900	61.999	0	0	0	0	0	61.999
Altre spese	R2500	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R2600	0	0	0	0	0	0	61.999

B. Il sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. Informazioni sulla governance in generale: struttura dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza, descrizione dei ruoli e delle responsabilità, dettagli sulla ripartizione delle responsabilità (l'eventuale esistenza di comitati deve essere riportata)

Il sistema di *corporate governance*

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un amministratore delegato e direttore generale (d'ora in poi AD) e ad un consigliere delegato e di un collegio sindacale.

L'assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il consiglio di amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'AD, che la declina nell'azienda attraverso il sistema delle deleghe e procure; il collegio sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CDA) si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

L'attuale Consiglio, composto di 7 membri, è stato nominato dall'Assemblea il 21 aprile 2016 e integrato con delibera assembleare del 9 novembre 2016, e rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si concluderà il 31 dicembre 2018.

Il Consiglio ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale. È inoltre l'organo sul quale ricade la responsabilità ultima di assicurare che le deliberazioni dell'Assemblea dei Soci abbiano corretta e tempestiva esecuzione.

A conferma ovvero anche ad integrazione dei poteri e delle attribuzioni riservati al CDA dalla legge, dalle disposizioni regolamentari vigenti in materia e dallo Statuto sociale, sono in ogni caso riservate alla competenza esclusiva del Consiglio le decisioni relative alle strategie aziendali e la definizione delle linee generali di indirizzo della Società, nell'ambito delle direttive impartite dalla Capogruppo e del coordinamento svolto dalla stessa.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'AD è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo.

B.1.2. Informazioni sull'integrazione delle funzioni di risk management, internal audit, compliance e attuariale nella struttura organizzativa e nel processo decisionale dell'impresa. Status e risorse delle quattro funzioni all'interno dell'impresa. Informazioni sulle modalità con le quali le funzioni fondamentali sono dotate di autorità, risorse e indipendenza funzionale e con le quali informano e supportano l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza dell'impresa

Le funzioni di controllo

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance e funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit). In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia², le funzioni di controllo sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle funzioni di controllo di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'internal audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le funzioni di controllo sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste funzioni e ne approva i piani di attività.

Le funzioni di controllo hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle funzioni di controllo sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni fondamentali tra le funzioni di controllo al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

Funzione di Risk Management

La funzione di risk management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il *Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per

² Al 31.12.2016 le società nel perimetro della Country Italia erano incluse Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, Difesa Automobilistica Sinistri e Banca Generali.

la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della funzione di *Risk Management (Chief Risk Officer)* non è posto a capo di aree operative e riporta all'A.D. e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il *Chief Risk Officer* riporta anche al *Group Chief Risk Officer*.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la funzione di Risk Management è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 34 risorse, oltre al responsabile.

La Funzione di Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance

- presta consulenza al Consiglio di Amministrazione, all'A.D. e all'Alta Direzione sull'osservanza delle disposizioni legislative, regolamentari e comunitarie applicabili alla Società;
- valuta il possibile impatto sulle attività della Società derivanti da modifiche del quadro normativo e degli orientamenti giurisprudenziali, valutando eventuali azioni volte a prevenire il rischio di non conformità;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Società assumendo iniziative per rafforzare la consapevolezza del personale sui temi di compliance;
- supporta la creazione di un'organizzazione in grado di adempiere ai requisiti normativi di cui valuta nel continuo l'adeguatezza e l'efficacia.

Il Compliance Officer riporta al General Counsel, al Consiglio di Amministrazione e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta, di norma trimestralmente e comunque non meno di due volte l'anno al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (compliance risk-assessment). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al Compliance Officer riportano anche la funzione Antiriciclaggio e le unità Privacy (in GBS tramite riporto funzionale) e

Antifrode Interna. Al netto di queste strutture il Compliance Officer conta direttamente su 14 risorse.

Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale supporta il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, tramite l'unità interna denominata "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del Chief Financial Officer della Compagnia e riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riferisce:

- ai CdA delle controllate;
- ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 38 risorse escluso il responsabile.

Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione garantendo una valutazione indipendente dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance, delle necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali, e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli disegnati per garantire il corretto svolgimento dei processi in considerazione dei livelli di propensione al rischio.

La funzione assiste in particolare il Consiglio di Amministrazione nel porre in essere parte delle attività di controllo di propria competenza, nonché le varie strutture della Società nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura del controllo.

La Funzione di Internal Audit può svolgere anche attività di *advisory* su tematiche relative alla governance, al risk management e ai controlli, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal Consiglio di Amministrazione o dal management.

Ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 30 risorse.

B.1.3. Modifiche nel sistema di governance (devono essere riportate solo le modifiche significative intervenute nel periodo di riferimento)

Le modificazioni significative apportate al sistema di governance nel 2016

In data 21 aprile 2016, essendo giunto a scadenza il mandato dell'Organo Amministrativo, l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione determinandone in 6 (sei) il numero dei componenti - tra cui il Presidente e il Vice Presidente - con durata del mandato in n. 3 esercizi e scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

In pari data, il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Amministratore Delegato – il quale ricopre anche l'incarico di Direttore Generale - e il Consigliere Delegato, attribuendo ai medesimi le relative deleghe di poteri.

In data 9 novembre 2016 l'Assemblea degli Azionisti ha rideterminato in 7 (sette) il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, nominando un nuovo Amministratore della Società, con mandato per il residuo periodo di durata in carica del Consiglio di Amministrazione, ossia fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Ulteriori modifiche al sistema di governance sono intervenute nei primi mesi del 2017. Queste modifiche sono illustrate nel successivo paragrafo B.8 (Altre informazioni).

B.1.4. Politica di remunerazione (componenti variabili e fisse, criteri di performance, regimi pensionistici integrativi)

I principi della politica retributiva

La Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'A.D., i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società e i responsabili e i dirigenti di primo riporto delle funzioni di controllo ed assimilabili (*Compliance, Internal Audit, Risk Management*, Funzione Attuariale e Funzione Antiriciclaggio).

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valori espressi;
- governance chiara e coerente con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva, dei destinatari della politica di remunerazione costituita da una componente fissa, una variabile e da benefit strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro, viene valutata in termini di equità e coerenza sia rispetto al ruolo e alla posizione occupata, sia rispetto al mercato.

La *retribuzione fissa* remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business. Viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile.

La *retribuzione variabile* viene definita attraverso piani di incentivazione a breve e a lungo termine volti a motivare il

management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile di lungo periodo. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

I benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura del pacchetto retributivo al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit e al fine di promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici.

Politica retributiva a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione (ad eccezione dell'amministratore delegato) e del Consigliere Delegato

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso. Diversamente, per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché del Consigliere Delegato, prevede la corresponsione degli emolumenti quali componenti del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato e di un ulteriore compenso fisso annuo.. Per quanto riguarda la remunerazione variabile le figure sopra descritte - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - non partecipano ai piani di incentivazione a breve e lungo termine.

La politica retributiva a favore del Consigliere Delegato prevede la corresponsione di un emolumento fisso (comprensivo del compenso in qualità di consigliere).

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali riversano il compenso spettante alle medesime società del Gruppo.

Politica retributiva a favore dell'amministratore delegato e direttore generale e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Consigliere Delegato e i ruoli a primo riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (a breve e a lungo termine) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile a breve termine (Short Term Incentive plan – STI) e a lungo termine (Long Term Incentive – LTI - plan). Queste componenti

remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia quantitativi che qualitativi.

Lo *Short Term Incentive* (STI) plan prevede un bonus monetario definito sulla base:

- del funding di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Risultato Operativo e Utile Netto Rettificato di Gruppo;
- del raggiungimento di un livello minimo di *Economic Solvency Ratio* pari al 130% in linea con l'hard limit del Risk Appetite Framework di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.;
- del raggiungimento di obiettivi annuali individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, efficienza, business transformation & strategy acceleration e people empowerment. La valutazione finale del livello di raggiungimento di questi obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale di conformità rispetto a compliance/controlli interni/codice di condotta e processi di governance; questa valutazione può essere anche utilizzata come clausola di malus/clawback ove necessario.

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (*Return on Equity* e *Total Shareholder Return* relativo);
- è subordinato al raggiungimento di un livello minimo di *Economic Solvency Ratio* pari al 130%;
- prevede un periodo di performance triennale e ulteriori periodi di indisponibilità delle azioni assegnate sino a due anni (c.d. periodo di detenzione minima, minimum holding period).

Gli obiettivi utilizzati nei sistemi incentivanti vengono definiti a priori e in modo che gli indicatori di performance annuali siano coerenti con quelli utilizzati per i piani di lungo termine.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose o gravemente colpose o di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose. Inoltre, specifiche clausole di malus sono previste per la remunerazione variabile sia di breve sia di lungo periodo, definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

In linea con la normativa applicabile, la Società richiede al personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

Politica retributiva a favore dei responsabili e dei dirigenti di primo riporto delle funzioni di controllo

Le funzioni di *Risk Management*, *Internal Audit*, *Compliance*, la Funzione Attuariale e la Funzione Antiriciclaggio sono esternalizzate a Generali Italia S.p.A. che ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

B.1.5. Informazioni su operazioni significative effettuate durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza

Le operazioni significative effettuate nel corso del 2016

Relativamente ad operazioni sostanziali effettuate nel corso del 2016 con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società o membri del Consiglio di Amministrazione, si segnala il versamento in conto capitale di euro 300 mln effettuato in favore della Società dall'azionista unico Generali Italia.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. Descrizione delle qualifiche, conoscenze e competenze applicabili alle persone che dirigono effettivamente l'impresa o rivestono altre funzioni fondamentali

La Società ha adottato una normativa interna in base alla quale i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale la prima linea di riporto, nonché i Referenti delle funzioni di controllo in outsourcing ed i Responsabili del controllo su alcune attività in outsourcing, tra cui le funzioni di controllo, devono possedere, oltre ai requisiti previsti dalla legge², determinati requisiti di professionalità e onorabilità.

Requisiti di professionalità

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- mercato in cui opera la Società, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business della Società;
- sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

² Per il Consiglio di Amministrazione si fa riferimento, all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011 nonché all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011. Per il Collegio Sindacale si fa riferimento all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011, all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011 nonché all'articolo 1 del Decreto n. 162/ 2000 del Ministero della Giustizia.

Requisiti di onorabilità

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge³ e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- a) condanne penali;
- b) valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- c) gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- a) presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- b) presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- c) esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

B.2.2. Processo per la valutazione delle competenze e dell'onorabilità delle suddette persone

Processo per la valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal Consiglio di Amministrazione

³ Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni di controllo, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni di controllo viene rispettivamente svolta dal responsabile di ciascuna funzione.

Per il restante personale, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. Descrizione del sistema di gestione del rischio: strategie, processi e procedure di reportistica

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni estreme, attraverso *governance*, processi e procedure di reporting adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella *Risk Management Policy* e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk Management* che, in coerenza con le disposizioni regolamentari, ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative di cui all'art.20 del Regolamento n.20/2008 dell'IVASS;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio, della politica di gestione del rischio Operativo e la coerenza del profilo generale di rischio dell'impresa al Risk Appetite Framework (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting per l'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto sul profilo di rischio.

La *Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi,

indicando quelli che si intende assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation*, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La *Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano da includere nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi Pillar I sono riassunti nella seguente tabella, in cui è anche indicata la metodologia di calcolo adottata:

Rischi Pillar I (Rischi quantificabili)				
Rischi coperti dal Modello Interno Parziale				Formula Standard
Rischi Finanziari	Rischi di Credito	Rischi sottoscrittivi Non Vita (*)	Rischi sottoscrittivi Vita e Malattia	Rischi Operativi
Tassi d'interesse	Ampliamento dello spread	Tariffazione	Mortalità Catastrofale	
Volatilità dei tassi d'interesse	Credit Default	Riservazione	Mortalità non Catastrofale	
Azioni	Default delle controparti	Catastrofi	Longevità	
Volatilità delle azioni		Riscatti Danni	Morbilità/ Invalidità	
Immobili			Riscatti Vita	
Valute			Spese	
Concentrazione			Catastrofi Malattia	
			Sinistri Malattia	

(*)Non si applicano alla Compagnia

Rispetto alla mappa dei rischi di Gruppo, la Compagnia non ha incluso, nella lista dei rischi che contribuiscono al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, il rischio Riscatti Danni, perché non materiale, e i rischi Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizzata metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement* - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto. .

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, Vita e Non Vita.

Relativamente ai rischi Operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula Standard; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi, al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi Operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali e di individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

La struttura di *governance* del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2., mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (*Attuariale*, *Risk Management*, *Compliance* ed *Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA

garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. Informazioni sulla governance del Modello Interno: indicazione di ruoli di responsabilità, con evidenza di compiti, posizione ricoperta e ambito delle responsabilità; in caso di esistenza di specifici comitati, l'indicazione delle modalità con cui questi interagiscono con l'organo amministrativo

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La *governance* e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito a livello di Country un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il *Chief Risk Officer* (CRO) opera in coordinamento ed a supporto del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CRO è responsabile della definizione delle metodologie per ogni componente del modello, sulla base di quanto proposto dall'*Internal Model Committee*, così come per l'approvazione dei risultati.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

B.3.3. Descrizione del processo di validazione del modello interno per il monitoraggio della sua performance e della sua adeguatezza su base continuativa

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo che garantisce la revisione di tutte le componenti del modello interno almeno ogni tre anni.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del Risk Management che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*, le cui risorse non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni di controllo (ad esempio Internal Audit, Funzione Attuariale) e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso modelli alternativi;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della governance, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa al *Chief Risk Officer* ed alla Capogruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un *Report di Validazione*, sottoposto all'approvazione del *Chief Risk Officer*, che successivamente viene presentato al Consiglio di Amministrazione ed alla Capogruppo dal responsabile dell'unità di validazione.

B.3.4. Processo di valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sulla base del suo piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella sua interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia cambiasse significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.5. Dichiarazione che spieghi in che modo la Compagnia ha stabilito il proprio fabbisogno di solvibilità, tenuto conto del suo profilo di rischio, nonché come le sue attività di gestione del capitale ed il suo sistema di gestione dei rischi interagiscono tra loro

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Non Vita, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; L'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché il Consigliere Delegato, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Società si identifica con il Responsabile Pianificazione Amministrazione e Controllo) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario:

- le funzioni Attuariale, di Compliance e di Risk Management, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di GenertelLife S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, per garantire l'attuazione delle "Direttive in materia di controlli interni e di gestione dei rischi" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale*, funzione di Compliance e *funzione di Risk Management*.

Al fine di garantire alle tre funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di Internal Audit, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una

spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.1. Modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità

Modello operativo di compliance

La Società ha definito un modello operativo di compliance, allineato con il risk management, che identifica i processi chiave sia per le funzioni operative che per la funzione di compliance.

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono:

1. l'identificazione dei rischi di compliance;
2. la loro misurazione;
3. le iniziative di mitigazione;
4. il monitoraggio nel continuo dei rischi;
5. la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale trasversalità delle norme, ossia delle norme che sono applicabili a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione dei requisiti normativi: la Funzione di Compliance monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili che vengono censiti in un database normativo.
- Collegamento dei requisiti normativi ai rischi e ai processi: i requisiti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo. La Funzione di Compliance identifica l'impatto di ciascun requisito sui processi aziendali ai quali esso si applica
- Identificazione e assegnazione dei requisiti normativi ai responsabili delle funzioni operative: la Funzione di Compliance identifica, per ciascun processo i responsabili della unità organizzative in capo alle quali risiede la responsabilità di applicare i requisiti normativi.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta e il livello di adeguatezza del sistema di controllo interno rispetto agli obiettivi prefissati. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Compagnia.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del rischio inerente (o lordo) tenendo in considerazione il modello di business della Compagnia e prescindendo dai presidi organizzativi in essere;
- nella verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi adottati ai fini di assicurare il rispetto della normativa di riferimento (c.d. verifica di adeguatezza) e nella conseguente valutazione del rischio residuo (o netto) ex ante;
- nella verifica (nel continuo) dell'effettiva adozione dei presidi organizzativi previsti e della conformità dei processi aziendali (c.d. verifica di efficacia) e nella conseguente valutazione del rischio residuo (o netto) ex post.

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità ex ante, sia di rischio inerente che di rischio residuo (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) e del rischio residuo ex-post valutata l'efficacia degli stessi.

L'attività di misurazione dei rischi prevede altresì la definizione di un piano di verifiche ex post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate tutte le azioni necessarie per la corretta attuazione degli adempimenti previsti dalle normative. In particolare, la Funzione di Compliance ha il compito di attivare, per i rischi maggiormente rilevanti, appositi programmi di formazione per il personale, di emanare regolamentazioni e procedure interne e di definire, d'intesa con le funzioni operative, standard minimi di controllo.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità in grado di fornire informazioni utili allo scopo. In questo ambito inoltre, rilevano la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta, e l'attività di antifrode interna svolta a tutela dei clienti e del patrimonio aziendale.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

B.5.1. Informazioni sulla funzione di internal audit: struttura organizzativa, decision making processes, risorse della funzione, qualifiche professionali, conoscenze, esperienza e indipendenza operativa della funzione

In GenertelLife S.p.A. le attività di revisione interna (*Internal Audit*) sono svolte dalla Funzione di Internal Audit in linea con i principi organizzativi definiti dalla specifica politica approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia (*Internal Audit Policy*).

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Internal Audit è una funzione indipendente ed obiettiva istituita dal Consiglio di Amministrazione per esaminare e valutare l'adeguatezza, la funzionalità, l'effettività ed l'efficienza del sistema dei controlli interni e di tutti gli altri elementi del sistema di governance.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione delle strategie e delle linee guida per i controlli interni e la gestione dei rischi, assicurandone l'adeguatezza e validità nel tempo, e fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di *assurance* e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione, inoltre, opera nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), del Codice di Condotta e dei Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards) che costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'Internal Audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa. Alla luce del delicato ed importante ruolo di garanzia svolto all'interno dell'azienda, tutto il personale della Funzione deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità richiesti dalla politica del Gruppo Generali sui requisiti di onorabilità e professionalità (*Group Fit & Proper Policy*).

In particolare, il responsabile della Funzione di Internal Audit è una persona che possiede i requisiti richiesti dall'autorità italiana e dalla normativa Solvency II, così come quelli richiesti dal Gruppo Generali, e vanta una vasta esperienza in aree tra le quali l'audit, i controlli, il business assicurativo, la gestione dei rischi e la compliance. Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Anche il personale della Funzione possiede le competenze e una comprovata esperienza commisurata al grado di complessità delle attività da svolgere. La Funzione è composta da dipendenti aventi un elevato potenziale di sviluppo professionale e personale, che sono tenuti ad evitare, per quanto possibile, di essere coinvolti in attività che potrebbero creare situazioni di conflitti di interesse, reali o potenziali. Tali persone sono inoltre tenute a mantenere l'assoluta riservatezza delle informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento delle loro attività.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, in particolare, al fine di garantirne l'indipendenza e l'obiettività, l'identificazione degli interventi di audit, la definizione del perimetro delle verifiche, delle modalità di esecuzione, della loro frequenza e tempistica, nonché dei contenuti dei report finali di audit, non sono soggetti ad alcun condizionamento.

Gli *internal auditor* non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica. Di conseguenza, essi non sono coinvolti nell'organizzazione aziendale della Compagnia o nel suo sviluppo, nell'introduzione od implementazione di misure organizzative o di controlli interni. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un parere su questioni specifiche relative ai principi di controllo interno da rispettare.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile della Funzione di Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia *risk based*, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di consulenza (*advisory*) relative a tematiche di governance, di gestione dei rischi e dei controlli, se utili all'organizzazione.

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione. La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle evidenze riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di Internal Audit informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit sta implementando un programma di assurance e miglioramento della qualità sull'attività che svolge. Tale programma prevede una valutazione di conformità agli Standard internazionali di Internal Auditing nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli internal auditor del Codice di Condotta del Gruppo Generali. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di audit e ne identifica le opportunità di miglioramento.

In termini di struttura organizzativa, le unità che svolgono le attività di Audit sono mantenute distinte per business di riferimento da quelle di Pianificazione e Controllo delle attività della struttura. In particolare la Funzione di Internal Audit è così suddivisa:

- *Operational Audit*, ovvero la struttura responsabile dello svolgimento di attività di audit sui processi core; a sua volta la struttura è organizzata per aree specialistiche (business vita, business non vita, support, solvency II) in modo tale da garantire un adeguato presidio nello svolgimento delle attività.;
- *Financial Audit*, responsabile dello svolgimento di attività di audit relativamente a tematiche di natura contabile e investimenti nonché del monitoraggio dei principali KPI sul bilancio;
- *IT Audit*, che si occupa principalmente di svolgere attività di audit sui processi IT, ma anche di fornire supporto alle altre funzioni aziendali nelle attività di verifica di adeguatezza dei controlli IT;
- *Mandatory Audit*, struttura dedicata alle attività richieste dalla normativa o dall'autorità di vigilanza all'Internal Audit; in particolare si occupa della redazione della relazione trimestrale su reclami e dello svolgimento e del coordinamento delle attività di vigilanza ex d.lgs 231/01;
- *Planning & Control*, è la struttura che supporta il responsabile per le attività di quality review e sviluppo metodologico in coordinamento con la rispettiva funzione di Capogruppo, che si occupa di supervisionare la pianificazione delle attività nonché delle attività di formazione specifica, che prepara e monitora il budget della funzione, che predispone e migliora nel continuo la reportistica.

B.6. ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE ATTUARIALE

Attività

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale di Generali Italia, in linea con quanto previsto dalla normativa SolvencyII e integrato dalla politica interna del Gruppo Generali sui compiti delle funzioni attuariali, sono:

- coordinamento e calcolo delle riserve tecniche ai sensi della Direttiva (Calculation), nonché verifiche di coerenza con le analoghe valutazioni del bilancio d'esercizio;
- validazione delle riserve tecniche in ambito Solvency II (Validation);
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- valutazione della sufficienza e qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- reporting (interno ed al CdA);
- supporto al sistema di gestione dei rischi della Compagnia (reportistica ORSA);
- supporto nell'ambito del Pillar III alla compilazione dell'informativa quantitativa (QRTs - (Quantitative Reporting Templates)).

Inoltre, alla Funzione Attuariale sono attribuite ulteriori attività rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- calcolo e controllo delle riserve del bilancio d'esercizio (Local GAAP) e secondo i principi internazionali IFRS (calcolo delle riserve tecniche per il settore Non Vita e solo delle riserve aggiuntive per il Vita; verifica Liabilities Adequacy Test);
- coordinamento e calcolo del valore;
- supporto all'attività di Asset Liabilities Management;
- gestione dei sistemi attuariali Vita utilizzati per la produzione dei flussi di cassa.

Nel corso del 2016 la Funzione Attuariale ha proseguito l'implementazione delle attività previste dalla normativa Solvency II e declinate più dettagliatamente nella politica di Gruppo sulla Funzione Attuariale (*Group Actuarial Function Policy*), nonché nelle relative linee guida (*Actuarial Function Guidelines*). Si sono via via sviluppati e adeguati i processi di interazione con le diverse strutture aziendali e sono stati consolidati i presidi volti ad assicurare la qualità dei dati alla base delle valutazioni. In tale ambito si è strutturato il coordinamento con il *Risk Management* attraverso l'istituzione di un comitato tecnico (*Technical Committee*), in linea con le previsioni delle specifiche linee guida interne della Compagnia (*Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines*), emanate nel febbraio 2017.

Durante il 2016 si è progressivamente attuato il passaggio di responsabilità di alcune attività precedentemente attribuite all'Attuario Incaricato, così come prescritto dalla recente normativa in materia.

Inoltre, la Funzione Attuariale, come previsto dal Regolamento IVASS n. 22 del 2008, modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del dicembre 2016, ha effettuato la valutazione sulla sufficienza delle riserve tecniche dei Rami Vita e dei Rami di Responsabilità Civile veicoli e natanti del lavoro diretto (artt. 23-bis e 23-ter del Regolamento n. 22/2008), nonché delle riserve tecniche dell'attività di riassicurazione (art. 23-quater dello stesso Regolamento) ed ha predisposto le relative relazioni per il Consiglio di Amministrazione della Società.

Sempre nel corso del 2016 va evidenziato che,

- il Responsabile della Funzione Attuariale ha presentato al Consiglio di Amministrazione della Compagnia il

report (*Actuarial Function Report*) recante l'informativa sull'affidabilità e adeguatezza delle riserve tecniche (*Technical Provision -TP*), l'opinione sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione, con riferimento all'esercizio 2015;

- in merito al calcolo delle ipotesi operative per la determinazione delle riserve Vita, sono proseguite le implementazioni richieste da IVASS e riportate nel piano di rimedio (*Remediation Plan*) presentato all'Autorità di Vigilanza. Le attività realizzate nel 2016 hanno permesso ulteriori progressi nello sviluppo dei processi, al fine di rendere il sistema pienamente conforme ai requisiti normativi. Il progetto sarà completato nel corso del 2017;
- sono state condivise internamente alla Compagnia e *Management Actions*, principi e regole alla base del calcolo delle future partecipazioni agli utili nei modelli attuariali per il calcolo delle riserve Vita;
- sono proseguite le attività per il rafforzamento dei processi di Data Quality afferenti le informazioni che alimentano i motori di calcolo attuariali, sia mediante il consolidamento della governance dei processi stessi, sia mediante l'affinamento della progettazione dei controlli e la loro implementazione;
- sono stati analizzati i requisiti normativi previsti per la produzione della informativa quantitativa di Pillar III (QRTs) e sono state definite le soluzioni per l'alimentazione dei moduli da inviare con riferimento all'esercizio 2016.

Organizzazione

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia svolge l'attività in maniera centralizzata e fornisce i relativi servizi in outsourcing sulla base di appositi accordi di esternalizzazione anche alle Compagnie controllate nel perimetro della Country Italia, e segnatamente Alleanza, Genertel, GenertelLife e DAS.

Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione risponde gerarchicamente al Chief Financial Officer (CFO) e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riporta funzionalmente ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate per le attività aggiuntive non specifiche della Funzione Attuariale di cui alla precedente sezione 2.1.

Per assicurare lo svolgimento delle attività descritte nella sezione precedente, la Funzione Attuariale di Generali Italia esercita sia l'attività di "Calculation", sia l'attività di "Validation" attraverso le seguenti unità:

- Reserving, Embedded Value e Valutazioni Tecniche Vita Generali Italia (Calculation Vita Generali Italia);
- Reserving e Valutazioni Tecniche Danni Generali Italia (Calculation Danni Generali Italia);
- Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia, a sua volta articolata nelle seguenti unità:
 - Presidio Funzione Attuariale Alleanza (Calculation Alleanza);
 - Presidio Funzione Attuariale Genertel/GenertelLife/DAS (Calculation Genertel/GenertelLife/DAS);
 - Coordinamento Valore Country;
 - Tools Attuariali Country;
- Validazione Attuariale Country (Validation).

Per l'attività di validazione i presidi della Funzione Attuariale presso le Compagnie controllate si avvalgono della struttura Validazione Attuariale Country.

I CFO/Responsabili Amministrativi delle Controllate sono nominati Referente e Responsabile attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito della Funzione Attuariale di Generali Italia è inoltre attivo il monitoraggio operativo e il presidio delle attività relative al Data Quality.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che possiedono per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita Non Vita di imprese assicurative e/o società di consulenza.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. Informazioni sulla policy delle esternalizzazioni

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità (outsourcing) di esternalizzazione.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità, al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- *Valutazione dei rischi*: ovvero individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Risk Management della Compagnia esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- *Ricerca del fornitore e processo di "due diligence"*: ovvero valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard del Gruppo Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- *Negoziazione e gestione dell'accordo*: ovvero assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi della Società ocale;
- *Piano di migrazione*: ovvero richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- *Monitoraggio e reporting*: ovvero garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- *Strategia d'uscita*: ovvero definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. Valutazione dell'adeguatezza del sistema di governance in rapporto alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti alla sua attività

Valutazione circa l'adeguatezza del sistema di governance

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2016, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione nel mese di maggio in occasione dell'esame della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di cui all'art. 28 del Regolamento ISVAP n. 20 / 2008, esprimendo un giudizio di sostanziale adeguatezza di detto sistema nel complesso, e di idoneità del medesimo ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Da ultimo, questa valutazione è stata svolta nel corso del mese di marzo 2017. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai responsabili delle funzioni di controllo e delle verifiche effettuate nel corso del 2016 dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

B.8.2. Altre informazioni materiali relative al sistema di governance

Modificazioni significative apportate al sistema di governance nei primi mesi del 2017

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di *governance* della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2016, si ritiene opportuno segnalare attesa la sua rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di *governance* della Società che dal 1° gennaio 2017 è stata adottata per la Country Italia una struttura di *governance* che prevede il ruolo di Country Manager Italia coincidente con quello di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia. Al *Country Manager* riportano i capi azienda delle società nel perimetro della Country Italia, tra cui GenertelLife S.p.A.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

C.1.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di sottoscrizione Vita, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita identificati nella *Risk Map* della Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito *mortality*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a fair value in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di Mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale, inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali.
- il rischio di longevità (di seguito *longevity*) è definito, analogamente al rischio di Mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di Mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate.
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito *morbidity*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente.
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito *lapse*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa.
- il rischio di spesa (di seguito *expense*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

GenertelLife concentra il proprio business in polizze di tipo tradizionale con formula di pagamento a premio unico, quali polizze Miste, polizze a Capitale Differito e polizze a Vita Intera.

Di recente la Compagnia ha concentrato la nuova produzione sui prodotti di tipo multi-ramo a vita intera e a premio

unico, ritenuti cruciale nella strategia di business della Compagnia. Tali prodotti sono costituiti da una parte in Gestione Separata e una parte in Fondi (*Unit Linked*) ed hanno come obiettivo la performance del capitale, la gestione flessibile degli investimenti grazie al cambio di strategia in base all'andamento dei mercati finanziari e l'ottimizzazione fiscale.

Una parte residuale delle coperture assicurative offerte dalla Compagnia riguarda le rendite differite, quelle immediate ed ancora più in minima parte le coperture complementari.

Ai fini del calcolo del requisito di capitale attraverso il modello interno, il portafoglio della Compagnia è declinato nelle seguenti Linee di Business (LoB):

- **prodotti ibridi (*Hybrid*)**: in questa LoB è contenuto esclusivamente il prodotto multi-ramo Stile Libero, modellato separatamente considerata la rilevanza strategica per la Compagnia;
- **prodotti di rischio (*Protection*)**, include le polizze soggette a puro rischio (TCM);
- **prodotti pensionistici individuali (*Ring Fence Fund Individual – RFFI*)**, include i prodotti dei Piani Individuali Pensionistici (PIP);
- **prodotti di risparmio (*Saving*)**, polizze Tradizionali (Miste, Capitale Differito con contro-assicurazione, Vita Intera, Capitalizzazione) investite in Gestioni Separate;
- **prodotti Unit (*Unit Linked*)**, include il business che investe in Fondi.

In termini di riserve, le LoB più importanti sono quelle del *Saving* (il cui peso è pari al 75,8%) e *Hybrid* il cui peso è pari al 18,7%), su quest'ultima si concentra la maggioranza della produzione in vendita nell'anno di valutazione.

In generale, la Compagnia modella tutti i rischi di sottoscrizione Vita, inclusi nella mappa dei rischi, ad eccezione di quelli Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi e del rischio *morbidity*, data l'esigua materialità delle polizze soggette a tale rischio.

Entrando nel merito del requisito di capitale e tenendo in considerazione esclusivamente i rischi di sottoscrizione Vita, a livello complessivo, a fine 2016 la Compagnia ha risentito maggiormente dei rischi *mortality* (comprensivo anche della componente catastrofica necessaria a far fronte ad un evento tipo pandemico), *expense* e *lapse*.

Declinando il profilo di rischio della Compagnia per LoB, le polizze incluse nella LoB *Saving* espongono principalmente al rischio *lapse* e al rischio *expense*.

Il business RFFI risente maggiormente del rischio *expense*.

La LoB *Hybrid* relativa al prodotto Stile Libero, espone invece la Compagnia al rischio *lapse*.

Altri prodotti di puro rischio, come ad esempio le polizze Temporanee Caso Morte (TCM) confluiscono nella LoB *Protection* e risentono maggiormente del rischio *mortality*, comprensivo della componente catastrofica.

Merita particolare attenzione il lapse risk, poiché è un rischio bidirezionale e può determinare perdite di valore sia in caso di incremento che in caso di calo dei tassi di abbandono; di solito, quando le condizioni di mercato sono buone con tassi di interesse elevati e volatilità contenuta, la Compagnia soffre l'incremento di tassi di riscatto, perché la perdita di profitti futuri non è completamente bilanciata dalle penali di riscatto applicate. In caso contrario, in uno scenario di tassi di interesse bassi, con alta volatilità, potrebbe verificarsi una perdita di valore in caso di abbassamento di tassi di riscatto, perché la riduzione comporta un aumento del costo delle garanzie e delle opzioni implicite. Tale andamento del rischio in ogni caso è anche funzione delle caratteristiche dei prodotti, in particolare del livello delle penali di riscatto, della struttura delle garanzie fornite e della durata residua del portafoglio. Per questo motivo, nelle attuali condizioni di mercato alcuni prodotti/fondi possono risentire di una riduzione dei tassi di riscatto mentre altri dell'incremento.

Processo di misurazione del rischio

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante attraverso un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

- *Risk calibration*, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei life *underwriting risk factors* e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive best estimate con una probabilità di accadimento pari al 0.5%;
- *Loss modelling*, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Per i rischi di mortality e longevity, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di morbidity e disability, l'incertezza relativa allo popolazione assicurata e il suo impatto nella Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di morbidità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio lapse, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati in relazione alle opzioni contrattuali o legali che offrono loro la possibilità di cessare parzialmente o totalmente, abbandonare, ridurre o sospendere la copertura assicurativa o permette di estinguere la polizza assicurativa.

La misurazione del rischio è fatta attraverso l'applicazione di stress permanenti a questi *policy holder behavior*.

Il rischio *expense* è misurato attraverso l'applicazione degli stress all'inflazione che la Compagnia si aspetta di riscontrare nel futuro.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

Non ci sono stati cambiamenti nella misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

C.1.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative

C.1.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

Mitigazione del rischio

Le due principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di *pricing* e *design* e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In aggiunta, in particolare per le coperture caso

morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

Design di prodotto

Il *design e pricing* di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche ed tecniche sottostanti la sua tariffazione, in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente ogni effetto avverso.

Nel *pricing* dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, per esempio, il *lapse risk*, legato alla cessazione volontaria del contratto, o l'*expense risk*, legato all'incertezza delle spese che la Compagnia prevede di sostenere in futuro per la gestione del contratto stesso.

Considerando i portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, le tavole di mortalità utilizzate nella determinazione dei prezzi includono margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e l'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio continuo e l'aggiornamento periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita, con il coinvolgimento delle funzioni di Capogruppo.

Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di *moral hazard*. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, *form* e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnie rispetto alle politiche assuntive dipende dalla sua struttura e dal suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Società monitora periodicamente le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengono intraprese rapidamente.

Ruolo del Risk Management nel processo di pricing e di approvazione dei prodotti

Il *Chief Risk Officer* supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country.

Il processo di approvazione dei prodotti prevede che la funzione di *Risk Management* controlli che i nuovi prodotti siano in linea con quanto indicato nel RAF (sia per quanto riguarda le dimensioni quantitative che qualitative).

Il rischio di sottoscrizione, inoltre, può essere trasferito, attraverso la riassicurazione, ad un'altra impresa di (ri) assicurazione al fine di ridurre l'impatto di tali rischi sulla Compagnia e riducendo, conseguentemente, il capitale di solvibilità richiesto detenuto per coprire i rischi stessi.

La funzione di riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e quando giustificato da specifiche ragioni aziendali, la Compagnia può anche trattare con un'altra compagnia di riassicurazione.

Anche in questo caso, la Compagnia si basa sulle linee guida di cui sopra, che indicano anche quali siano le operazioni di riassicurazione ammissibili, la relativa cessione massima consentita e la selezione delle controparti sulla base della loro forza finanziaria.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della funzione attuariale Vita, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo.

Nello specifico, la Compagnia non ha cessioni in riassicurazione significative di contratti Vita.

C.2. RISCHI FINANZIARI

C.2.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare i rischi Finanziari, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta e descrizione del “il principio della persona prudente”, utilizzato nelle strategie di investimento

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verifichino eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/CE, impegnandosi a ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato di breve periodo.

I rischi Finanziari inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio azionario (di seguito *equity*): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività in seguito a un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni su cui la Compagnia ha investito;
- Rischio di volatilità azionaria (di seguito *equity volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari;
- Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato;
- Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante;
- Rischio valute (di seguito *currency*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi o passivi, dirette o indirette, sensibili a variazioni dei tassi di cambio;
- Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito *interest rate volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello delle volatilità implicite nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio immobiliare (di seguito *property*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera:

- **Vita con garanzie di rendimento:** la Compagnia assume un considerevole rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.
- **Vita, prodotti Unit-Linked:** nel caso dei prodotti Unit-Linked, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli asset a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati e in via residuale è sopportato dalla Compagnia (ad es. fee income e garanzie accessorie).

In termini di assorbimento di capitale, nel 2016 la Compagnia risente maggiormente del rischio *equity* seguito da *interest rate* e *property*.

Processo di misurazione dei rischi

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati;
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati;
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse) e sul valore delle future liability cash-flow;
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario;
- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale;
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse;
- Il modulo *property Risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale.

C.2.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l'*Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un processo unico.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di *Strategic Asset Allocation* è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli investimenti, di amministrazione tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di *Strategic Asset Allocation*:

- definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- incorpora i *mismatch* permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) *Private Equity*, (ii) *Alternative Fixed Income*, (iii) *Hedge Funds*, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata *due diligence*, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation liability-driven* approvata;
- l'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di Credito, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta e descrizione del “il principio della persona prudente”, utilizzato nelle strategie di investimento

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio di ampliamento dello *spread* (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario;
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2016 la Compagnia risente principalmente della prima tipologia di rischio.

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/CE, come stabilito dalle *policy* di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- il modulo del *credit spread widening risk* modella movimento aleatorio del livello di credit spread per le esposizioni obbligazionarie di diversi *rating*, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un *default* dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale.

C.3.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.3.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di Liquidità, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità inoltre è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad *outflow* di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, *margin call* di contratti derivati, o vincoli normativi in materia di *insurance provisions coverage ratio* e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità, del Gruppo Generali, si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di Liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di Liquidità di ciascuna compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. Gli indicatori sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri *stakeholders*.

Le metriche sono calcolate sia secondo il cosiddetto "base scenario", in cui i valori dei flussi di cassa, gli attivi e i passivi corrispondono a quelli previsti nel processo di piano strategico della Compagnia, che sulla base di una serie di cosiddetti "stress scenarios", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita, il prezzo di mercato degli attivi e il valore delle riserve tecniche sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Gli scenari di stress scelti e utilizzati nel modello di liquidità si distinguono in:

- *Financial & Credit risk "diversified"* scenario: simula una turbolenza finanziaria ed una conseguente riduzione del valore degli attivi;
- *Life undiversified scenario* (Lapse): simula una riduzione dei premi da incassare ed un aumento dei riscatti delle polizze;

I limiti del rischio di Liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, che la Compagnia non può violare. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cuscinetto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2016 con proiezione per il 2017, mostrano che il rischio di Liquidità della Compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di

cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi.

Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti, segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4. Utili attesi compresi in premi futuri

Gli Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) sono riportati nel QRT 23.01 in allegato.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare i rischi Operativi, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta

Il rischio Operativo è definito come il rischio di perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di *compliance* e il *financial reporting risk*.

In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:

- Frode Interna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare i regolamenti, la legge o le Policy aziendali, ad esclusione di episodi di discriminazione, che coinvolgano almeno una parte interna;
- Frode esterna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare la legge, compiute da soggetti terzi;
- Pratiche di gestione dei dipendenti (*Employment Practices*) e Sicurezza sul Lavoro: perdite derivanti da azioni in contrasto con le leggi o gli accordi sull'impiego, la salute o la sicurezza, da pagamenti di sinistri per lesioni personali, o da episodi di discriminazione;
- Clienti, Prodotti e prassi commerciali: perdite derivanti da inadempienze involontarie o da negligenze, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto;
- Danni a Beni Materiali: perdite dovute a danni a beni materiali causati da disastri naturali o altri eventi;
- Interruzioni e malfunzionamento dei sistemi: perdite dovute ad interruzioni del servizio o avarie dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite legate al fallimento di transazioni in corso o gestione di processi, da relazioni con controparti commerciali e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi Operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio Operativo viene effettuato sulla base della formula standard. Inoltre i responsabili delle strutture operative, con il supporto della funzione di *Risk Management* e *Compliance*, per le aree di loro competenza, effettuano ulteriori valutazioni di tipo quali/quantitativo, volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi Operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

Seguendo le *best practice* di settore, il processo del Gruppo Generali per la valutazione del rischio Operativo comprende come attività principali la *Loss Data Collection* (LDC), il *Risk Assessment* e la analisi di scenario.

La *Loss Data Collection* è un processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione retrospettiva delle perdite subite.

Il *Risk Assessment* e l'analisi degli scenari (scenario *analysis*) sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta. In particolare:

- il *Risk Assessment* (condotto in coordinamento con la Funzione di *Compliance*) fornisce una valutazione qualitativa delle esposizioni ai rischi in un determinato orizzonte temporale, considerando le attività di controllo poste in essere, volta ad identificare i principali rischi per i quali svolgere analisi più approfondite (analisi di

scenario);

- l'analisi di scenario (svolto in collaborazione con i diversi *risks owner*) ha lo scopo di valutare qualitativamente e quantitativamente i principali rischi identificati. In particolare vengono valutate sia la probabilità di accadimento e le perdite derivanti da scenari di rischio 'ordinari' (*typical case*), che le perdite in caso di eventi straordinari particolarmente negativi (*worst case*).

C.5.2. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

I rischi Operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi Operativi possono determinare per l'impresa effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione e dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi Operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (*risk owner*) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi Operativi prevede che i *risk owner*, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di *Risk Assessment* individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente gestione e controllo dei medesimi, riducendo l'esposizione e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, antiriciclaggio, privacy,...).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- il *Risk Management* ha al suo interno un'unità organizzativa che ha il compito di indirizzare e supportare i *risk owner* nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischi Operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate;
- la funzione di *Compliance* presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare un incremento inatteso delle esposizioni a categorie di rischio già individuate ovvero richiedere l'introduzione di una nuova categoria. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un forte impatto reputazionale. La Compagnia mira ad evitare qualsiasi evento dal quale può scaturire un rischio reputazionale, e qualora questo si dovesse verificare, si impegna a garantire una gestione veloce, trasparente ed efficace dello stesso;
- Rischi di contagio, derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare il coordinamento e il rispetto di principi e norme comuni tra le diverse compagnie del Gruppo, in tutte le attività, mediante anche l'emissione di politiche e linee guida, così da limitare ogni tipo di insorgenza di rischio di contagio;
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e mira ad identificare i principali rischi e scenari che compromettono il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. Descrizione dei metodi utilizzati, delle ipotesi formulate e dei risultati delle prove di stress, nonché delle analisi di sensibilità a rischi e fatti sostanziali che riguardano la sensibilità al rischio della compagnia

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensibilità (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di credito ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity
Spread BTP +100 bps
Equity DW (-20%)
Property DW (-10%)

L'impatto delle suddette *sensitivity* sul *Solvency Ratio* è riportato nella capitolo "E. Gestione del Capitale".

D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Metodi di Valutazione delle attività e delle passività non tecniche

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva.

L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività, ovvero i valori reali che tali attivi e passivi hanno sul mercato alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione dei valori equo (*fair value*) delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

Sulla base di tale approccio, le attività e le passività sono valutate come segue:

- i. le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

Approccio di misurazione del valore equo (*Fair Value*)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche, come previsto all'art. 75 della Direttiva, facendo riferimento ai principi contabili internazionali IFRS, che per raggiungere questo obiettivo procedono a far prevalere la "sostanza alla forma". La definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla

nozione di “prezzo di chiusura sul mercato”, ed è un metodo di valutazione al mercato che richiede l’applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Misurazione del valore equo (*Fair Value*)

L’obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un’attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un’ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L’approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un’attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l’attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe nel suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l’uso di input osservabili e rilevanti sul mercato, con livello di gerarchia classificato.

Inoltre, come previsto dall’IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l’ubicazione dell’attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all’uso dell’attività);
- ha supposto che l’attività o la passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell’attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell’attività o passività; o in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un’entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell’ambito di un’aggregazione aziendale), vengano trasferiti a un operatore di mercato alla data di valutazione, senza regolamento, annullamento o cancellazione dello strumento a tale data.

D.1. INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' NON TECNICHE

D.1.1. Informazioni sulla valutazione delle attività

Specificità nelle valutazioni ai fini di Solvibilità

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni e i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- attività immateriali e avviamento;
- partecipazioni;
- prestiti su polizza.

Avviamento e attività immateriali

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Anche le attività immateriali sono state iscritte ad un valore nullo nel bilancio a fini di solvibilità, in quanto è possibile iscrivere un valore diverso esclusivamente qualora possa essere dimostrato che l'attività possa essere venduta separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate dalle provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali per progetti di Gruppo nell'area informatica e contabile, a zero.

Partecipazioni

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

Per GenertelLife, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito del processo di Market Value Balance Sheet di Gruppo, al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

Prestiti su polizza

I Prestiti su polizza secondo quanto previsto dalla Solvency II, sono stati valutati al valore di mercato che è stato calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri generati da questa tipologia di attivo.

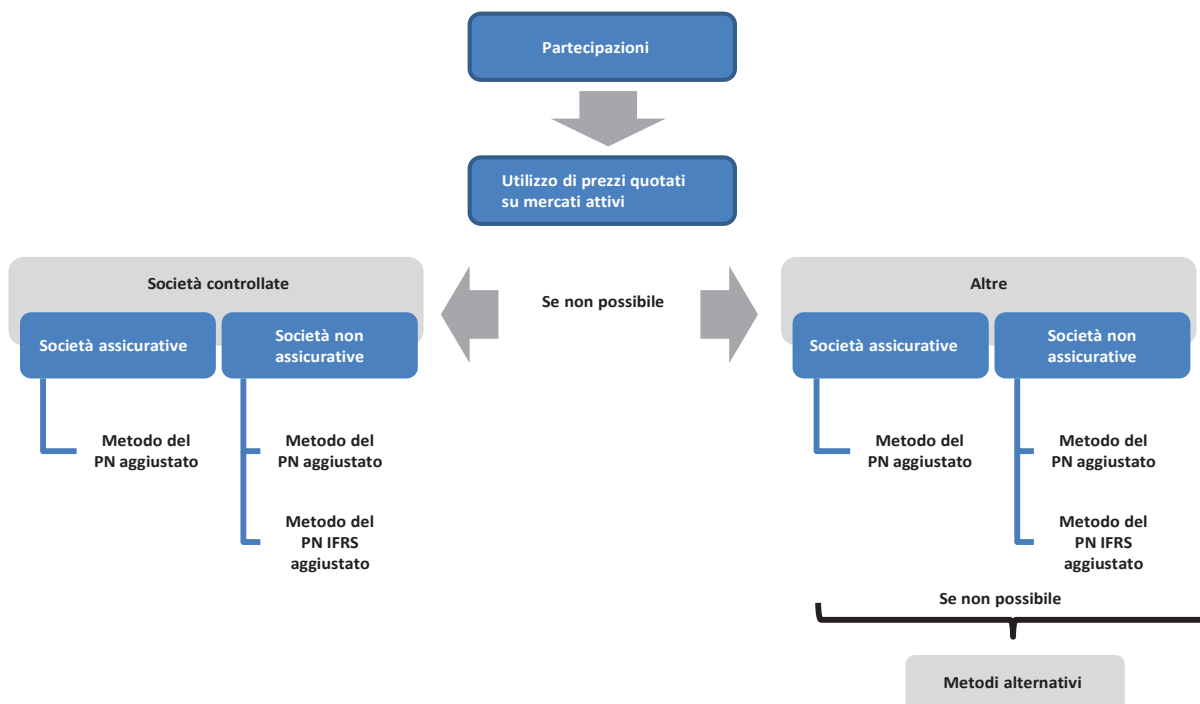
Valutazione delle imprese partecipate

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia

mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni ai fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore; il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre legal entities consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato per la valutazione delle partecipazioni in società di assicurazione o riassicurazione. Il metodo del patrimonio netto aggiustato rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency II.

- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. La Compagnia non detiene tale tipologia di investimento.

D.1.2. Dettagli delle differenze tra valutazioni a fini di bilancio d'esercizio e ai fini del bilancio di solvibilità per le principali classi di attivi

Tenuto conto dei principi generali di valutazione relativi al bilancio di solvibilità spiegati nelle precedenti sezioni, si presenta una tabella riepilogativa con il confronto tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità e la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione per classe di attività sostanziale.

(dati in migliaia di euro)	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Attività		
Avviamento	0	2.762
Spese di acquisizione differite	0	10.594
Attività immateriali	0	9.487
Attività fiscali differite	0	72.830
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	54	54
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	25.195.841	23.132.482
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	0	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	279.090	352.600
Strumenti di capitale	845.374	702.296
Strumenti di capitale – Quotati	676.290	541.328
Strumenti di capitale - Non quotati	169.084	160.967
Obbligazioni	21.702.899	19.719.978
Titoli di Stato	13.944.015	0
Obbligazioni societarie	4.874.610	0
Obbligazioni strutturate	2.828.021	0
Titoli garantiti	56.253	0
Organismi di investimento collettivo	2.247.635	2.239.151
Derivati	5.843	3.457
Depositi diversi da equivalenti a contante	115.000	115.000
Altri Investimenti	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	5.315.045	5.315.027
Mutui ipotecari e prestiti	2.583	2.583
Prestiti su polizze	2.583	2.583
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	0	0
altri mutui ipotecari e prestiti	0	0

Importi recuperabili da riassicurazione da:	51.335	54.575
Non vita e malattia simile a non vita	0	0
Non vita esclusa malattia	0	0
Malattia simile a non vita	0	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	51.335	54.575
Malattia simile a vita	0	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	51.335	0
Vita collegata a un indice e collegata a quote	0	0
Depositi presso imprese cedenti	0	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	23.312	23.312
Crediti riassicurativi	1.017	1.017
Crediti (commerciali, non assicurativi)	339.203	339.203
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	0	0
Contante ed equivalenti a contante	474.749	474.749
Tutte le altre attività non indicate altrove	144.168	144.168
Totale delle attività	31.547.307	29.582.844

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a 1.964.463 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio d'esercizio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore delle azioni quotate per 134.962 migliaia;
- al maggior valore dei titoli obbligazionari per 1.982.921 migliaia, dovuta principalmente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato;
- al minor valore delle attività fiscali differite per 72.830 migliaia;
- all'eliminazione degli attivi immateriali per 9.487 migliaia, dei costi di acquisizione differiti per 10.594 migliaia e dell'avviamento per 2.762 migliaia.

D.2. RISERVE TECNICHE

Le riserve tecniche Vita al 31 dicembre 2016 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions– d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance – d'ora in poi RR), aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment o CDA) e il margine di rischio (Risk Margin o RM), per le principali linee di Business (d'ora in poi LOB).

	BEL Gross of Reinsurance	Recoverables from Reins (before CDA)	CDA	BEL Net of Reinsurance (after CDA)	Risk Margin RV	TP Net of reins RV
TOTAL	- 29.305.375	51.666	- 330	- 29.254.040	- 146.330	- 29.400.369
Life Total	- 29.305.375	51.666	- 330	- 29.254.040	- 146.330	- 29.400.369
LIFE Direct	- 29.305.375	51.666	- 330	- 29.254.040	- 146.330	- 29.400.369
Insurance with profit participation	- 24.010.343	51.666	- 330	- 23.959.008	- 125.703	- 24.084.710
UL - Contracts without options and guarantees	- 5.129.501	-	-	- 5.129.501	- 18.863	- 5.148.364
UL - Contracts with options and guarantees	-	-	-	-	-	-
Other - Contracts without options and guarantees	- 217.991	-	-	- 217.991	- 11	- 218.003
Other - Contracts with options and guarantees	52.460	-	-	52.460	- 1.753	50.707
Annuities stemming from non-life obligations	-	-	-	-	-	-
LIFE Accepted	-	-	-	-	-	-
Accepted reinsurance with profit participation	-	-	-	-	-	-
Accepted reinsurance UL contracts	-	-	-	-	-	-
Accepted reinsurance Other contract	-	-	-	-	-	-
Accepted reinsurance Annuities stemming from non-life obligations	-	-	-	-	-	-
SLT HEALTH - total	-	-	-	-	-	-
SLT HEALTH - Direct	-	-	-	-	-	-
SLT HEALTH - with options and guarantees	-	-	-	-	-	-
SLT HEALTH - without options and guarantees	-	-	-	-	-	-
SLT HEALTH - Annuities stemming from non-life obligations	-	-	-	-	-	-
SLT HEALTH - Accepted reinsurance	-	-	-	-	-	-

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando la probabilità del loro verificarsi ed il valore temporale del denaro calcolato sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2016.

Il metodo utilizzato per derivare le BEL si basa su un approccio diretto, che prevede la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi generati dai contratti presenti in portafoglio valutati su una base *Market Consistent* in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di GenertelLife ammontano complessivamente a 29.305.375 mila euro.

In particolare emerge che:

- Genertelife ha solo Lavoro Diretto
- La maggior parte del portafoglio Vita viene classificato dalla Compagnia nella linea di business "Contratti con partecipazione agli utili".
- Il peso del business unit- linked, corrisponde a 17,5% delle BEL totali al lordo della riassicurazione: tale lob comprende le riserve unit dei prodotti multiramo (fra cui il prodotto principale è BG Stile Libero).

- La linea di business “Altro – Contratti senza opzioni e garanzie” comprende anche l’ammontare di BEL relativo alle “Riserve per Somme da Pagare” (circa 197.639 mila euro al lordo della riassicurazione), tali riserve sono state trattate al di fuori della piattaforma attuariale in quanto non vi è incertezza sul loro ammontare e non necessitano alcuna proiezione di flussi di cassa futuri.
- La linea di business “Altro – Contratti con opzioni e garanzie” comprende le polizze di puro rischio e le tariffe complementari di tipo ACMA (le BEL totali si presentano negative a causa della prevalenza dei premi futuri attesi rispetto alle prestazioni proiettate).

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia opera in cessione e ha in essere due trattati :

1. Trattato in eccedente a premio di rischio: è l’unico contratto attualmente aperto alle nuove assunzioni ed è attivo con Assicurazioni Generali, la cessione riguarda le tariffe (non incluse nei precedenti trattati) con capitali sotto rischio oltre i 500.000 euro.
2. Trattato in quota : è un contratto in run off ed è attivo con Assicurazioni Generali. E’ un trattato di cessione in quota a premio commerciale e afferisce a polizze con decorrenza antecedente il 2004. Le riserve tecniche cedute al 31/12/2016 sono pari a 51.665 mila euro e rappresentano il 0,18% del totale vita di compagnia.

Data la limitata materialità dei trattati non sono stati modellati all’interno della piattaforma attuariale.

Per il trattato di cui al punto 2, le riserve cedute sono state valutate pari alle Riserve Statutory, inoltre è stato calcolato il rischio di controparte pari a -330 mila euro.

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

Passività

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell’esercizio 2016 emerge che le riserve tecniche civilistiche nette vita di Genertellife al 31 dicembre 2016 (27.804.726 mila euro) risultano essere inferiori per 1.595.643 mila euro delle corrispondenti TP (29.400.369 mila euro).

Tale differenza è dovuta all’approccio valutativo delle riserve civilistiche che non prevede nella quantificazione dei cash flow futuri l’utilizzo delle attuali condizioni di mercato e delle migliori stime sui fattori operativi, la valutazione dei costi delle opzioni implicite e la proiezione dei flussi di cassa legati alla prestazioni discrezionali per le polizze rivalutabili.

Flussi di Cassa

Nell’approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono.

- Premi: nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- Prestazioni: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall’esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di

primo ordine). Inoltre l'ammontare delle prestazioni future nel contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.

- Opzioni contrattuali: le riserve civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa che valuta invece l'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sulla valutazione.
- Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione di YE16 da Genertellife sono state il riscatto, l'interruzione del pagamento e l'opzione di "conversione in capitale" per i prodotti pensionistici (possibilità al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale anziché come rendita).
- Spese: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

Ipotesi Operative

Le ipotesi operative, considerate per la valutazione delle BEL, riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbidità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, riduzioni, etc.). Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri.

Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Ipotesi Economiche

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto le curve di sconto dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dall' interest rate swap curve alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 13 punti base per il *volatility adjustment* fino al *Last Liquid Point* (20 anni).

Al contrario i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve, tassi di sconto legati alle condizioni di mercato, in quanto lo sconto avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle c.d. management actions, ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere unilateralmente in atto indipendentemente dal fatto che tale diritto emerga dal contratto, da un

accordo legale o commerciale. Le management actions considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente la “current practice” della Compagnia, la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato.

In particolare, le principali management actions attualmente presenti nel modello di GenertelLife sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minus valenze latenti e del target return;
- la gestione dell’asset mix,
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato *volatility adjustment* non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (e.g. *matching adjustment* o altre misure transitorie).

Metodo di valutazione delle polizze con partecipazione agli utili e garanzia finanziaria

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo “Montecarlo” basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell’incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le realizzazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l’approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un’analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

Risk Margin

A differenza delle riserve civilistiche, Solvency II include una specifica quantificazione (RM) per quei rischi “*non-hedgeable*” ovvero non immunizzabili (quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi). Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell’inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il RM è calcolato seguendo un approccio basato sul *costo del capitale*, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall’immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi “*non-hedgeable*” per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

<i>Rischi</i>
Mortalità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, RM è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione.

Il *Risk Margin* di Genertellife al 31 dicembre 2016 risulta pari a 146.330 mila euro.

	Total
	Regulatory View
RiskMargin	- 146.330
Risk Margin split according to SOLVENCY 2 Lobs	
	Regulatory view
TOTAL	- 146.330
Life Total	- 146.330
LIFE Direct	- 146.330
Insurance with profit participation	- 125.703
UL - Contracts without options and guarantees	- 18.863
UL - Contracts with options and guarantees	-
Other - Contracts without options and guarantees	- 11
Other - Contracts with options and guarantees	- 1.753
Annuities stemming from non-life obligations	-
LIFE Accepted	-
Accepted reinsurance with profit participation	-
Accepted reinsurance UL contracts	-
Accepted reinsurance Other contract	-
Accepted reinsurance Annuities stemming from non-life obligations	-
SLT HEALTH - total	-
SLT HEALTH - Direct	-
SLT HEALTH - with options and guarantees	-
SLT HEALTH - without options and guarantees	-
SLT HEALTH - Annuities stemming from non-life obligations	-
SLT HEALTH - Accepted reinsurance	-

Counterparty Default aggiustamento

In Solvency II il valore dei *reinsurance recoverables* (RR) viene corretto al fine di includere il *counterparty default adjustment* (CDA), che riflette la valutazione della probabilità di inadempimento della controparte. Tale aggiustamento corrisponde alla perdita media che la Compagnia subirebbe, ovvero alla parte dei *reinsurance recoverables* che la Compagnia non sarebbe in grado di recuperare qualora si verificasse il fallimento della controparte, in qualsiasi istante futuro. La valutazione del CDA considera opportunamente la riduzione delle esposizioni al rischio controparte prodotta dagli strumenti di mitigazione del rischio come i *collateral* e i depositi di riassicurazione.

Per Genertellife, al 31 dicembre 2016, l'aggiustamento per il rischio di inadempimento controparte è pari a -330 mila euro.

Altre differenze di valore

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (e.g. riserva aggiuntiva per rischio finanziario, riserva rischio base demografica) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto.

D.3. INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE DELLE PASSIVITA' NON TECNICHE

D.3.1. Specificità nelle valutazioni ai fini di Solvency II

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte, separatamente, nel capitolo D.2 della presente Relazione.

Passività potenziali

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali, e pertanto allo IAS 37 paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata. Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
			Non rilevata se non rilevante..
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata. Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
			Se non rilevante non viene rilevata.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale.	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile.
			Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel proprio bilancio di solvibilità.

Passività finanziarie

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo senza tener conto della variazione del merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio mark to market (default approach): è basato sull'utilizzo di prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio mark to model: si tratta delle tecniche di valutazione basate su modelli che utilizzano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli che hanno quale fonte, per quanto più possibile, dati di mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- a. come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- b. utilizzando di metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

Valutazione del merito creditizio della Compagnia

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato relativamente alla passività valutata risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile a variazioni del merito creditizio può essere stimata come segue:

- a. inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- b. successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- c. la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) derivanti da fattori diversi dal rischio di credito dal tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulta appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

Benefici ai dipendenti

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- a) i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- b) i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- c) gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- d) i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

Fiscalità differita

Come disposto dallo IAS 12, le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Valutazione

In coerenza con la normativa Solvency II e a tali fini, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate sulla base delle indicazioni contenute nei principi contabili internazionali (IAS 12). In particolare, le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Lo IAS 12 richiede l'iscrizione di attività e passività fiscali differite derivanti da differenze temporanee; una differenza temporanea emerge dal diverso valore a bilancio di attività e passività rispetto al loro valore ai fini fiscali. Le differenze temporanee possono essere:

1. differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto;
2. differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Le passività fiscali differite vengono sostanzialmente sempre rilevate a meno che derivino:

- a) dalla rilevazione iniziale dell'avviamento;
- b) dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che:
 - i. non sia un'aggregazione di impresa;
 - ii. al momento dell'operazione, non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Il riconoscimento della attività fiscali differite è soggetto invece ad alcune condizioni. In particolare deve essere valutata la probabilità di generare reddito imponibile a fronte del quale possa essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione tra principi contabili nazionali, sulla base del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, e principi Solvency II, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati a fini fiscali e valori di bilancio. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- ✓ il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- ✓ il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- ✓ il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- ✓ il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Compensazione di attività e passività fiscali differite

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, l'impresa deve effettuare la compensazione fra attività e passività fiscali differite se e solo se:

1. l'impresa ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti;
2. le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta;

Recuperabilità delle attività fiscali differite

Le attività fiscali differite iscritte nel bilancio possono essere riconosciute solo qualora sia probabile che in futuro vi sia un reddito imponibile sufficiente ad assorbire l'annullamento delle differenze temporanee da cui esse emergono. A tal fine deve essere tenuto in considerazione ogni aspetto richiesto da normativa e regolamenti sul periodo massimo per il quale è possibile riportare a nuovo perdite fiscali pregresse.

Si ricorda che la Compagnia aderisce, in qualità di consolidata, al regime di tassazione di Gruppo, disciplinato dal Titolo II, Capo II, Sezione II del TUIR (artt. 117-129). Il numero delle società controllate che hanno esercitato l'opzione congiuntamente alla consolidante è di 20 al 31 dicembre 2016. Con riferimento alle condizioni e ai termini rilevanti dei contratti che regolamentano i rapporti tra la società consolidante e le consolidate, si evidenzia che ciascuna consolidata, qualora concorra alla formazione del reddito complessivo globale con un proprio reddito imponibile, deve corrispondere alla consolidante un importo pari alla relativa imposta a debito dovuta; qualora invece la consolidata concorra alla formazione del reddito complessivo globale con una propria perdita fiscale, le viene riconosciuto un importo pari al beneficio finanziario spettante alla consolidante in fase di liquidazione dell'imposta di Gruppo.

Con l'adesione al regime di tassazione di Gruppo, la Compagnia, qualora presentasse imponibili fiscali negativi, potrebbe beneficiare su base ricorrente della compensazione immediata delle perdite fiscali maturate, iscrivendo così un provento per imposte correnti.

Con riferimento alla recuperabilità delle attività per imposte differite, nelle proprie analisi la Compagnia ha tenuto conto, come richiesto dall'art. 20, comma 4 del Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017:

- che anche robuste serie storiche di dati della redditività passata possano non costituire evidenza sufficientemente oggettiva della redditività futura;
- dell'incertezza dei redditi imponibili futuri all'aumentare dell'orizzonte temporale;
- della presenza di norme fiscali che possono ritardare o limitare il recupero delle perdite fiscali e dei crediti d'imposta non utilizzati;
- del fatto che i redditi imponibili derivanti dall'annullamento delle differenze temporanee imponibili devono essere esclusi dalla stima dei redditi imponibili futuri per evitarne il doppio computo;
- del fatto che le proiezioni dei redditi futuri devono essere credibili e basate su ipotesi sostanzialmente in linea con quelle formulate per le altre proiezioni di flussi finanziari;

non rinvenendo elementi che possano far presupporre che non vi siano sufficienti redditi imponibili futuri in regime di consolidato fiscale da rendere critica la recuperabilità degli importi in oggetto. In particolare la lunga serie storica dei risultati d'esercizio fortemente positivi delle società italiane del Gruppo, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalle stesse, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità stessa.

Imposte differite passive

La differenza tra i valori del bilancio d'esercizio e quelli del bilancio di solvibilità sorge a fronte delle differenze valutative sulle altre poste.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per il riversamento delle stesse.

Orizzonti temporali previsti per l'annullamento

Passività fiscali differite nette	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Portafoglio investimenti	-616.903	-56.110	-210.475	-340.670	-9.648
Avviamento	0	0	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Altre poste	234	0	0	0	234
Fondi rischi e oneri	548	0	0	0	548
Provvigioni poliennali	1.296	120	449	727	0
Crediti e debiti assicurativi e verso intermediari, crediti e debiti riassicurativi, crediti e debiti (commerciali, non assicurativi)	1.772	65	373	332	1.002
Attivi immateriali	12.668	2.534	10.134	0	0
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	562.055	51.934	194.808	315.313	0
TOTALE	-38.330	-1.457	-4.711	-24.298	-7.864

D.3.2. Dettagli delle differenze tra valutazioni a fini di bilancio d'esercizio e ai fini del bilancio di solvibilità per le principali classi di passivi

Tenuto conto dei principi generali di valutazione relativi al bilancio di solvibilità spiegati nelle precedenti sezioni, si presenta una tabella riepilogativa con il confronto tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità e la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione per classe di attività sostanziale.

	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Passività		
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	24.303.341	22.489.767
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0
Migliore stima	24.175.874	0
Margine di rischio	127.467	0
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	5.148.364	5.314.402
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0
Migliore stima	5.129.501	0
Margine di rischio	18.863	0
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	2.133	2.133
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	4.881	4.853
Depositi dai riassicuratori	373	373
Passività fiscali differite	38.330	0
Derivati	10.774	12.514
Debiti verso enti creditizi	8.933	8.933
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	0	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	49.860	49.860
Debiti riassicurativi	0	0
Debiti (commerciali, non assicurativi)	172.538	171.837
Passività subordinate	0	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	61.011	61.011
Totale delle passività	29.800.538	28.115.683

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a 1.684.855 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio d'esercizio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore delle riserve tecniche nel regime Solvency II, complessivamente per 1.647.535 migliaia (le passività tecniche sono trattate specificatamente nel paragrafo D.2 della presente Relazione);
- al maggior valore della fiscalità differita per 38.330 migliaia;

- al maggior valore complessivo dei premi di anzianità e delle prestazioni pensionistiche per 730 migliaia (applicazione dello IAS 19 nel bilancio a valore di mercato).

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

Allegati

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale - Attivo

Valore solvibilità II

Attività		C0010
Avviamento	R0010	0
Spese di acquisizione differite	R0020	0
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	0
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	54
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	25.195.841
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	279.090
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>845.374</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	676.290
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	169.084
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>21.702.899</i>
Titoli di Stato	R0140	13.944.015
Obbligazioni societarie	R0150	4.874.610
Obbligazioni strutturate	R0160	2.828.021
Titoli garantiti	R0170	56.253
Organismi di investimento collettivo	R0180	2.247.635
Derivati	R0190	5.843
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	115.000
Altri Investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	5.315.045
mutui ipotecari e prestiti	R0230	2.583
Prestiti su polizze	R0240	2.583
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	0
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	51.335
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	0
Non vita esclusa malattia	R0290	0
Malattia simile a non vita	R0300	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	51.335
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	51.335
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0

Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	23.312
Crediti riassicurativi	R0370	1.017
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	339.203
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	474.749
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	144.168
Totale delle attività	R0500	31.547.307

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale - Passivo

Valore solvibilità II

C0010

Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	0
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	0
Migliore stima	R0540	0
Margine di rischio	R0550	0
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	0
Migliore stima	R0580	0
Margine di rischio	R0590	0
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	24.303.341
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	0
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	24.303.341
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	0
Migliore stima	R0670	24.175.874
Margine di rischio	R0680	127.467
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	5.148.364
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	0
Migliore stima	R0710	5.129.501
Margine di rischio	R0720	18.863
Passività potenziali	R0740	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	2.133
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	4.881
Depositi dai riassicuratori	R0770	373
Passività fiscali differite	R0780	38.330
Derivati	R0790	10.774
Debiti verso enti creditizi	R0800	8.933
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	49.860
Debiti riassicurativi	R0830	0
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	172.538
Passività subordinate	R0850	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	61.011
Totale delle passività	R0900	29.800.538
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	1.746.769

S.12.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (1/3)

		Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote		Altre assicurazioni vita				Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio		0	0	0	0	0	0	0	
Migliore stima		0	0	0	0	0	0	0	
Migliore stima lorda	R0030	24.010.343	0	5.129.501	0	0	217.991	-52.460	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	51.666	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	23.959.008	0	5.129.501	0	0	217.991	-52.460	0
Margine di rischio	R0100	125.703	18.863	0	0	1.764	0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche		0		0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0120	0		0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale	R0200	24.136.046	5.148.364	0	0	167.295	0	0	0

S.12.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (2/3)

		Riassicurazione accettata	Totale(assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)
		C0100	C0150
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio		0	0
Migliore stima		0	0
Migliore stima lorda	R0030	0	29.305.375
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0	51.666
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	0	29.254.040
Margine di rischio	R0100	0	146.330
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche		0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110	0	0
Migliore stima	R0120	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0
Riserve tecniche - totale	R0200	0	29.451.705

S.12.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (3/3)

		Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
		C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM		0	0	0	0	0	0
Best Estimate		0	0	0	0	0	0
Migliore stima lorda	R0030	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0	0	0	0	0	0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0100	0	0	0	0	0	0
		0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0120	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale	R0200	0	0	0	0	0	0

E. Informazioni sulla Gestione del Capitale

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. Le politiche di gestione del capitale

I principi guida delle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti da una specifica politica di Gruppo, adottata dalla Società, al fine di stabilire standard comuni nel Gruppo Generali di efficienza nella gestione, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarate dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione e di controllo dei Fondi Propri consistono:

- nel classificare e analizzare periodicamente i Fondi Propri per far sì che soddisfino i requisiti del regime di capitale applicabile, sia al momento dell'emissione sia successivamente;
- nel garantire che, con riferimento ai Fondi Propri e in base al “*Capital Management Plan*” a medio termine nonché al Piano Strategico della Compagnia:
 - a. essi non siano gravati da accordi che ne comprometterebbero l'efficacia,
 - b. tutte le operazioni richieste o consentite sui Fondi Propri siano tempestivamente completate,
 - c. gli elementi dei Fondi Propri Accessori “*Ancillary Own Fund*” siano richiamabili su richiesta,
 - d. le condizioni contrattuali siano chiare e univoche e comprendano i casi in cui la distribuzione di Fondi Propri sia posticipata o annullata;
- nel garantire che eventuali politiche o dichiarazioni relative ai dividendi delle azioni ordinarie siano prese in considerazione al momento dell'analisi della posizione patrimoniale.

La Politica di Gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 26 settembre 2016, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

L'orizzonte temporale di validità della suddetta politica è definito per il periodo 2017- 2019.

E.1.2. Fondi proprii eligibili

Riconciliazione tra il patrimonio netto indicato nel bilancio d'esercizio e i fondi propri

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto presente nel bilancio della Compagnia alla chiusura del 31.12.2016 e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività, calcolate sulla base di quanto disposto all'articolo 75 e alla sezione 2 del Capo IV, Titolo I, della Direttiva, nonché con il totale dei fondi propri, come definiti alla sezione 3 del Capo IV della Direttiva.

(dati in migliaia di euro)	Segno	Importo
Patrimonio netto	+	1.467.162
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento	-	22.843
Variazione derivante dalla valutazione delle attività	+	2.065.116
Terreni e fabbricati	+	0
Partecipazioni	+	69.569
Altri investimenti in strumenti di capitale	+	0
Obbligazioni	+	1.982.920
Quote di fondi comuni di investimento	+	8.484
Strumenti derivati	+	4.126
Investimenti a carico degli assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	+	0
Altri elementi dell'attivo	+	17
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette	-	1.650.775
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche	-	730
Passività subordinate	+	0
Variazione nella fiscalità differita netta	-	111.160
Eccedenza delle attività sulle passività		1.746.769
Dividendi distribuiti	-	0,0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	+	0,0
Totale fondi propri di base		1.746.769
Fondi propri accessori		0,0
Totale fondi propri		1.746.769

Le principali variazioni che determinano la differenza di 279.607 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un maggior valore degli investimenti di 2.065.116 migliaia, per effetto della valutazione mark to market;
- un maggior valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 1.650.775 milioni;
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 22.843 milioni;
- un calcolo della fiscalità differita netta sulla differenza temporanea tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 111.160 milioni.

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri, pari a 1.746.769 migliaia, sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, in quanto la Compagnia non ha elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Fondi propri di base

I Fondi propri di base, determinati in ambito modello interno parziale (Partial Internal Model – PMI), sono pari a 1.746.769 migliaia.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotti dell'ammontare di azioni proprie, dei dividendi distribuibili e incrementati della passività subordinate (tutte poste che sono pari a zero per la compagnia).

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo quanto disposto dall'art. 75 e dalla Sezione 2 nel Capo IV della Direttiva, che richiede una misurazione basata su importi determinabili in transazioni tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni di mercato (valore equo).

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- a) il capitale sociale ordinario versato, 168.200 migliaia, e il relativo sovrapprezzo di emissione 509.613 migliaia;
- b) la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato 1.068.956 migliaia;

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute. Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di livello 1 in quanto si tratta di fondi che rispondono a quanto richiesto dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Fondi propri di base di livello 1

Per la Compagnia, i Fondi propri di base di livello 1 sono pari a 1.746.769 migliaia

Sono considerati Fondi propri di base di livello 1:

- a) il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- b) la riserva di riconciliazione

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 677.813 migliaia, posseggono le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della

liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione di 1.068.956 migliaia è pari all'eccedenza delle attività sulle passività al netto del capitale sociale e il relativo sovrapprezzo di emissione classificato fra i fondi propri di livello 1.

Fondi propri di base di livello 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2.

Fondi propri di base di livello 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3.

Fondi propri accessori

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

Deduzioni relative alle partecipazioni da imputare ai fondi propri di base

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha eseguito alcuna riduzione ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

Ammissibilità dei fondi propri sulla base della classificazione in livelli

Livello	Importo	SCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	1.746.769	1.386.733	126%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	1.386.733		
Livello 3	0	1.386.733	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	1.386.733	0%	Incidenza minore al 50%

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri sulla base della classificazione in livelli, tutti i Fondi Propri di base risultano ammissibili.

Ammissibilità dei fondi propri rispetto al Minimum Capital Requirement (art. 82 del Regolamento delegato, paragrafo 2)

Livello	Importo	MCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	1.746.769	624.030	280%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	624.030	0%	Incidenza minore al 20%

Per quanto riguarda la conformità ai requisiti patrimoniali minimi, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri di base di Livello 1 e 2, quelli di Livello 1 risultano totalmente ammissibili.

Rapporto tra fondi propri di base e requisito patrimoniale di solvibilità

L'Economic Solvency Ratio (ESR) della Compagnia al 31 dicembre 2016, definito come rapporto tra fondi propri di base e requisito patrimoniale di solvibilità, è pari al come da tabella in calce:

(in migliaia di euro)	Importo
Fondi Propri di Base	1.746.769
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	1.386.733
Economic Solvency Ratio	126%

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno.

	Total	Impact (%)
Rischi Finanziari	402.711	29%
Rischi di Credito	881.597	63%
Rischi di Sottoscrizione Vita	117.672	8%
SCR pre-diversificazione	1.401.980	100%
Beneficio di diversificazione	-201.227	
Rischio Operativo	164.497	
SCR pre- tasse	1.365.250	
Assorbimento fiscale	-38.330	
Add-on	59.813	
SCR Totale	1.386.733	

Il capital add-on per la compagnia ammonta a 59.813 migliaia di euro ed è legato ad affinamenti sia metodologici che di processo che la Compagnia è tenuta ad implementare nel corso del prossimo periodo.

E.2.2. Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- attività vita;
- migliore stima al netto della riassicurazione
- riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE16
MCR Totale	624.030

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del modello interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

E.4.1. Descrizione delle varie finalità per le quali l'impresa utilizza il suo modello interno e descrizione dell'ambito di applicazione del modello interno in termini di settori di attività e di categorie di rischio

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi (come riportata nella sezione B.3). Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Danni, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula Standard. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio operativo viene sommato ai rischi considerati dal modello interno.

Il Modello interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il *Volatility Adjustment* è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il *Solvency Capital Requirement* per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello

Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa⁴.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il modello interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio dell'uomo prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 ed al capitolo C. Profilo di Rischio.

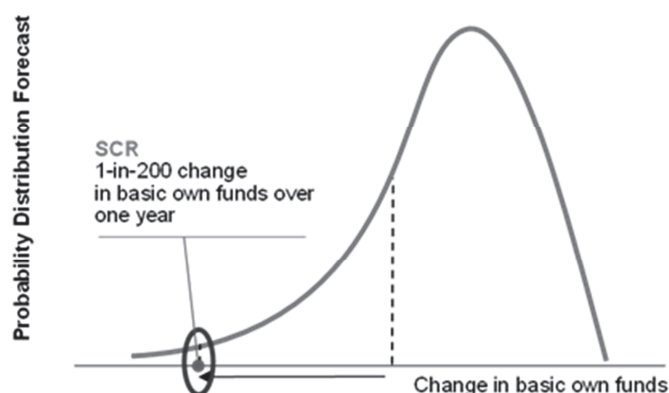
E.4.2. Descrizione dei metodi utilizzati nel modello interno per il calcolo della distribuzione di probabilità prevista e del requisito patrimoniale di solvibilità

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei BOF in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

Il seguente grafico rappresenta il calcolo della PDF e del VaR, dove le perdite dei Fondi Propri di base sono riportate sul lato sinistro della distribuzione:

⁴ I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le proxy functions sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati



E.4.3. Spiegazione, per ciascun modulo di rischio, delle principali differenze di metodo e di ipotesi sottostanti utilizzate nella formula standard e nel modello interno

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adequatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

Rischi di sottoscrizione Vita

Le polizze Vita sono complesse da modellare poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, dalle garanzie implicite e dalle caratteristiche di polizza in generale. In questo contesto, il modello Interno parziale (PIM) utilizza la metodologia 'Least Squares Monte Carlo' (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri.

L'idea di fondo è quella di stimare la Probability Distribution Forecast (PDF) per tutti i rischi in tutti i quantili.

- In ottica PIM la calibrazione dello stress, nell'ambito del modello interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla best estimate dovuti ad eventi avversi, attraverso:
 - Una combinazione di dati di mercato ed esposizioni locali per la calibrazione dei rischi catastrofali (mortality);
 - dati storici del portafoglio della singola Compagnia per tutti gli altri rischi.
- La metodologia sottostante la calibrazione del rischio di sottoscrizione Vita è fornita dal Gruppo e la sua adeguatezza e applicabilità è gestita a livello locale.

Rischi di Mercato e di Credito

- L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;
- Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;
- Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascun strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

E.4.4. Descrizione della natura e dell'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del modello interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato nel 2016 la politica di gestione del capitale e nel 2017 sia il RAF che il Capital Management Plan. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ha condotto le analisi di sensitività sui principali fattori di rischio, in particolare ha considerato l'aumento dello spread sui titoli di Stato italiani (nell'ammontare di 100 punti base), shock azionari nell'ordine del 20% e nel mercato immobiliare del 10%. Di seguito si presentano i risultati delle analisi di sensitività sull'ESR della Compagnia:

Fattori di rischio	Delta ESR
Spread BTP +100 bps	-24,1%
Equity DW (-20%)	-4,1%
Property DW (-10%)	-2,3%

Allegati

S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	29.451.705	0	0	109.565	0
Fondi propri di base	R0020	1.746.769	0	0	-75.797	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	1.746.769	0	0	-75.797	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	1.386.733	0	0	68.556	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	1.746.769	0	0	-75.797	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	624.030	0	0	30.850	0

S.23.01.01 - Fondi Propri (1/3)

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	168.200	168.200	0	0	0
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	509.613	509.613	0	0	0
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040	0	0	0	0	0
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	0	0	0	0	0
Riserve di utili	R0070	0	0	0	0	0
Azioni privilegiate	R0090	0	0	0	0	0
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	0	0	0	0	0
Riserva di riconciliazione	R0130	1.068.956	1.068.956	0	0	
Passività subordinate	R0140	0	0	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	0	0	0	0	0
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	0	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II		0	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	0	0	0	0	0
Deduzioni		0	0	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	0	0	0	0	0
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	1.746.769	1.746.769	0	0	0

S.23.01.01 - Fondi Propri (2/3)

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	0	0	0	0	0
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	0	0	0	0	0
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	0	0	0	0	0
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330	0	0	0	0	0
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	0	0	0	0	0
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	0	0	0	0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	0	0	0	0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	0	0	0	0	0
Altri Fondi propri accessori	R0390	0	0	0	0	0
Totale Fondi propri accessori	R0400	0	0	0	0	0
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	1.746.769	1.746.769	0	0	0
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	1.746.769	1.746.769	0	0	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	1.746.769	1.746.769	0	0	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	1.746.769	1.746.769	0	0	0

S.23.01.01 - Fondi Propri (3/3)

		Totale
		C0010
SCR	R0580	1.386.733
MCR	R0600	624.030
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	126,0%
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	280,0%
		C0060
Riserva di riconciliazione		
Excess of assets over liabilities	R0700	1.746.769
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	0
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	677.813
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	0
Riserva di riconciliazione	R0760	1.068.956
Utili attesi		0
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	21.636
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	0
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	21.636

S.25.02.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellato	USP	Semplificazioni
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	C0090
FIN01	Rischi Finanziari	323.924	323.924	0	0
CRD01	Rischi di Credito	609.889	609.889	0	0
LUW01	Rischi di Sottoscrizione Vita	81.406	81.406	0	0
HLT01	NA	NA	NA	NA	NA
NUW01	NA	NA	NA	NA	NA
OPE01	Rischio Operativo	133.433	0	0	0
INT01	NA	NA	NA	NA	NA
MOD01	Aggiustamento di modello	59.813	59.813	NA	NA
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità					C0100
Totale delle componenti non diversificate				R0110	1.537.985
Diversificazione				R0060	-151.252
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE				R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale				R0200	1.386.733
Maggiorazioni del capitale già stabilite				R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità				R0220	1.386.733
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità					
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche				R0300	0
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite				R0310	-38.330
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata				R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante				R0410	1.386.733
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds (other than those related to business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC (transitional))				R0420	0
Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for matching adjustment portfolios				R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304				R0440	0

S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

		Non-life activities
		C0010
MCRNL Result	R0010	0

'Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Risultato MCR Non Vita	Attività Non Vita		
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0	0
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0

Risultato MCR Vita

		Attività Vita
		C0040
Risultato MCR Vita	R0020	742.036

'Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

Risultato MCR Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve	Totale del capitale a rischio al netto (di
		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	21.893.505	0
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	2.065.503	0
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	5.129.501	0
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	165.531	0
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250	0	0

Calcolo complessivo dell'MCR

Calcolo complessivo dell'MCR			C0070
MCR Lineare	R0300		742.036
SCR	R0310		1.386.733
MCR massimo	R0320		624.030
MCR minimo	R0330		346.683
MCR combinato	R0340		624.030
Minimo assoluto dell'MCR	R0350		3.700
Requisito patrimoniale minimo		R0400	624.030

Relazione della Società di Revisione

Genertellife S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre
2016

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016**

Al Consiglio di Amministrazione di
Genertellife S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli ("i Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Genertellife S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ("la SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600), che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Genertellife S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Genertellife S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 24 marzo 2017.

Trieste, 18 maggio 2017

EY S.p.A.



Matteo Brusatori
(Socio)